Anno 70 n. 743

Maggio-Giugno 2022

FRIULI NEL MONDO

VIE PAL MONT MI TOCJE LÂ

TRENT'ANNI FA MORIVA P. DAVID MARIA TUROLDO FOGOLÂRS UNITI NELLE CELEBRAZIONI

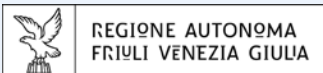
CONVENTION DEI FRIULANI NEL MONDO 2022

A Spilimbergo venerdì 29 luglio

"PRATI VENEZIANI" IN OLANDA

L'epopea dei terrazzieri di Tauriano

Bimestrale a cura dell'Ente Friuli nel Mondo via del Sale 9 - 33100 Udine. Tel. +39 0432 504970
e-mail: info@friulinelmondo.com - www.friulinelmondo.com - Aderente alla F.U.S.I.E
Poste Italiane S.p.A. Sped. in Abb. Postale - D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n. 46) art. 1, comma 1-NE/UD - Tassa pagata / Taxe perçue

PRESIDENTE
Loris Basso
PRESIDENTI ONORARI
Pietro Pittaro, Giorgio Santuz
VICE PRESIDENTE VICARIO
Flavia Brunetto
GIUNTA ESECUTIVA
Loris Basso, Flavia Brunetto, Pietro Fontanini, Stefano Lovison, Anna Pia De Luca, Federico Vicario
CONSIGLIO DIRETTIVO
Loris Basso, Michelangelo Agrusti, Flavia Brunetto, Pierino Chiandussi, Anna Pia De Luca, Elisabetta Feresin, Pietro Fontanini, Stefano Lovison, Luigi Papais, Federico Vicario, Cristian Vida, Dario Zampa, Gabrio Piemonte, Francesco Pittoni, Joe Toso
ORGANO DI CONTROLLO
Gianluca Pico
COLLEGIO DEI PROBIVIRI
Oreste D'Agosto (Presidente), Alfredo Norio, Enzo Bertossi
EDITORE
Ente Friuli nel Mondo
Udine, Via del Sale 9
Tel. 0432 504970
info@friulinelmondo.com
DIRETTORE RESPONSABILE
Claudio Cojutti
IN REDAZIONE
Riccardo De Toma, Francesca Cillotto, Vera Maiero, Christian Canciani
STAMPA
Grafiche Civaschi - Povoletto
Con il contributo di:

Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia
Servizio lingue minoritarie
e corregionali all'estero

Con il contributo previsto dall'art.1-Bis D.L. 18.05.2012 n. 63

Manoscritti e fotografie, anche se non pubblicati, non si restituiscono.
REGISTRAZIONE TRIB. DI UDINE
N. 116 DEL 10.06.1957

CONVENTION ANNUALE DEI FRIULANI NEL MONDO

VENERDÌ 29 LUGLIO 2022

Spilimbergo

Teatro Miotto - Via Barbacane 15

ore 16.30 **"I mosaicisti si raccontano. Storie e memoria di un mestiere in Friuli e nel mondo"**
Ingresso libero fino ad esaurimento dei posti

ore 18.30 Inaugurazione della **mostra "Mosaico & Mosaici 2022"**
Scuola Mosaicisti del Friuli - Via Corridoni 6

L'incontro verrà trasmesso in diretta da Telefriuli (canale 11) ed in streaming su www.telefriuli.it

Ulteriori informazioni e aggiornamenti saranno pubblicati su **www.friulinelmondo.com**

e sulla pagina facebook
www.facebook.com/ente.friulinelmondo

La Convention 2022 **si terrà in una sola giornata**. Per motivi legati all'attuale situazione sanitaria e geopolitica, **sono stati annullati l'Incontro dei Friulani nel Mondo e il pranzo**, inizialmente programmati per il 30 luglio.

IN QUESTO NUMERO

Turoldo e i friulani nel mondo, un legame profondo

Il rapporto tra padre David e i nostri emigranti tra i "motori" degli eventi per il 30° della morte. Ne parliamo con Raffaella Beano, direttrice del comitato scientifico del Centro Studi Turoldo

di Riccardo De Toma

Un popolo di emigranti. E di «cantori». Perché «nel canto dei friulani c'è il sapore dei secoli antichi, le voci mai morte di una gente che ha, per sopravvivere, la fede e la villotta». In queste parole, scritte da **padre David Maria Turoldo** nel 1991, la spiegazione più profonda, e immediata, del rapporto speciale che lega il mondo dell'emigrazione al pensiero e all'opera di Turoldo. Un rapporto di cui ci parla, aprendo questo giornale, **Raffaella Beano**, nipote del sacerdote e direttrice del **Centro Studi Turoldo** di **Coderno** di Sedegliano. A lei, anche, il compito di spiegarci a cosa stanno lavorando, dopo gli eventi già organizzati tra la fine di maggio e l'inizio di giugno, di cui parliamo nelle pagine seguenti, il Centro Studi e l'**Ente Friuli nel Mondo**, impegnati fianco a fianco nelle iniziative per l'**Anno Turoldiano**, indetto nel trentennale della morte di padre David.
La fede e la villotta sono risorse per sopravvivere, scriveva Turoldo, sacerdote di popolo, cantore lui stesso degli **Ultimi**, degli umili, di chi partiva (e parte) *vie pal mont* non tanto per volontà, quanto per destino (*si scugne partî*). *Vie pal mont mi tocje lâ*: è in omaggio a lui che abbiamo scelto il titolo di questo giornale, citando, come fece lui stesso nel 1991 parlando alla **Conferenza nazionale sull'emigrazione**, le parole della bellissima villotta di **Arturo Zardini**. In quell'intervento, allora ripreso sul numero di Friuli nel Mondo di cui vedete un ritaglio, padre David anticipava che il tema dei decenni successivi non sarebbe stato quello dei migranti in partenza, ma di quelli in arrivo dal sud del mondo. Auspicando, in nome loro, che potessero essere «accolti e trattati come avremmo voluto che lo fosse la nostra gente ai tempi della sua emigrazione».
In questa capacità di legare passato e futuro, nel suo fortissimo legame con le **radici** friulane, mai reciso da Turoldo nel corso delle sue stesse migrazioni (Lombardia, Toscana, Germania, Stati Uniti), le ragioni del ruolo dell'Ente Friuli nel Mondo nelle iniziative di quest'anno. Iniziative nelle quali, come ci spiega Raffaella Beano, grande rilievo è stato e sarà dato anche all'opera poetica di Turoldo, con particolare attenzione ai canti e alle liriche destinate all'accompagnamento musicale. «Credo che la forza del pensiero di Turoldo – spiega Beano – si esprima soprattutto nei canti. Con un linguaggio immediato, che arriva dritto al cuore, soprattutto dei più giovani. Abbiamo modo di verificarlo quando portiamo nelle scuole le sue liriche, che non a caso hanno conquistato compositori come Albino Perosa, Glauco Venier, Valter Sivilotti, Domenico Clapasson e i tanti giovani musicisti che ogni anno si iscrivono al **Concorso internazionale di composizione corale** organizzato dal nostro Centro Studi». Il concorso avrà luogo anche quest'anno (le iscrizioni sono ancora aperte), in un mese di novembre che sarà il culmine delle iniziative dedicate a Turoldo. Su tutte, in coincidenza con il trentennale della morte, la realizzazione di un **docufilm** dedicato a Turoldo, con le firme, tra gli altri, del giornalista **Marco Roncalli** (nipote di papa Giovanni XXIII), e un importante **convegno** su **Pasolini**, **Turoldo** ed **Ernesto Balducci** che si terrà il 17 novembre all'università **Ca' Foscari** di Venezia.

Novembre 1991 — FRIULI NEL MONDO

Emigrazione: storia antica

di DAVID MARIA TUROLDO

«Non è vero sia stato un americano a sbarcare per primo sulla luna, perché prima dell'astronauta era sbarcato un friulano»

■ *L'intervento di Padre Turoldo su Friuli nel Mondo del novembre 1991. Sotto, Raffaella Beano durante l'evento del 28 maggio a Milano*

Sacerdote degli ultimi

Trent'anni fa moriva Turoldo, il 15 maggio ci ha lasciati un altro sacerdote friulano voce degli "ultimi", della pace e dei migranti. **Don Pierluigi Di Piazza**, espressione anche lui, come Turoldo, di un cristianesimo fatto di impegno quotidiano, di opere, di battaglie civili. Al Friuli il compito di non disperdere e valorizzare il loro messaggio e la loro eredità.

L'eredità di Turoldo

Sull'asse Udine-Milano le celebrazioni per il trentennale della morte di Padre David Maria, un grande friulano dal pensiero ancora attuale

di Riccardo De Toma

Friuli e Fogolârs protagonisti nelle iniziative dedicate al **trentennale** della morte di David Maria Turoldo, che tra la fine di maggio e l'inizio di giugno hanno vissuto i primi appuntamenti di grande richiamo, in regione e a **Milano**, le due realtà dove il pensiero e l'opera di padre Turoldo hanno lasciato un'impronta profondissima e dove è maggiormente sentita la sua eredità sul piano religioso, sociale e culturale.
È stata proprio Milano a dare il via al calendario degli eventi, con il concerto dal titolo ***Poesia è rifare il mondo,*** tenutosi sabato 28 maggio nella **Basilica di San Carlo al Corso**, nel cuore della città, a pochi passi dal Duomo. La stessa chiesa dove l'arcivescovo Carlo Maria Martini, nel febbraio del 1992, celebrò i solenni funerali del sacerdote friulano. Uno spettacolo per musica e parole, su testi di padre Turoldo e musiche del pianista e compositore **Domenico Clapasson**, uno tra i più appassionati interpreti delle composizioni turoldiane, con l'attore **Luciano Bertoli** e l'accompagnamento dell'**Ensemble Soledad Sonora**, fondata dallo stesso Clapasson. Il video dell'intera serata, trasmesso in diretta streaming, è disponibile su Youtube (stringa di ricerca "Poesia è rifare il mondo").
Capofila dei soggetti che hanno organizzato l'evento milanese e le altre iniziative dedicate a Turoldo, che culmineranno nel prossimo autunno, l'**Ente Friuli nel Mondo**, nell'ambito di un progetto cui partecipano, tra gli altri, anche il **Centro Studi padre David Maria Turoldo** di Coderno di Sedegliano e **i Servi di Maria**, l'ordine mendicante di cui faceva parte padre David. Obiettivo del progetto, intitolato "A 30 anni dalla morte di padre David Maria Turoldo: ritratto inedito di una grande anima friulana**"** e finanziato dalla **Regione Friuli Venezia Giulia, servizio corregionali all'estero**, rendere omaggio all'opera di Turoldo e rilanciarne l'attualità, con iniziative che spaziano dalla musica alla cultura, ma analizzando e riscoprendo anche gli aspetti sociali e politici di una personalità di grande spessore e di un convinto sostenitore delle necessità di rinnovamento della Chiesa.
A sancire l'importanza di ricordare Turoldo anche la presenza a Milano del sindaco di Udine **Pietro Fontanini**, che ha presenziato al concerto e all'inaugurazione, sempre il 28 maggio, della mostra fotografica "David Maria Turoldo: la ricerca dell'uomo", curata da **Gabriele Tonizzo**, responsabile della sezione immagini del Centro Studi Turoldo di Coderno di Sedegliano. Presenti con Fontanini anche **Raffaella Beano**, direttrice del Centro Studi Turoldo e nipote di padre David Maria, e il presidente dell'Ente Friuli del Mondo **Loris Basso**. «Turoldo – queste le parole di Basso, intervenuto prima del concerto – fu interprete autentico della radice culturale friulana e la voce più alta della nostra regione nell'ambito della lirica religiosa. Fu anche un emigrante vero, in Italia, in Europa e in nord America, e un punto di riferimento, ovunque si trovasse, per le comunità dei nostri corregionali. Fu soprattutto un uomo e un sacerdote sempre alla ricerca autentica dell'essenza più profonda dell'animo umano». Ad affiancare Basso durante il suo ricordo la presidente **Elena Colonna** con **Romana Gracco** e **Fulvia Cimador,** in costume friulano, in rappresentanza del **Fogolâr di Milano**, in prima linea nell'organizzazione dell'evento e premiato dal sindaco Fontanini, in apertura di serata, per il suo infaticabile impegno in difesa della cultura e dell'identità friulana.
Dalla Lombardia al Friuli, sempre seguendo il filo conduttore delle celebrazioni turoldiane, un altro Fogolâr, quello di **Teglio Veneto**, è stato protagonista di un importante evento dedicato a padre David: un emozionante ricordo de **Gli Ultimi**, il celebre film diretto nel 1962 da Turoldo e dal regista Elio Pandolfi. A rendere unica la serata la presenza, sessant'anni dopo, di uomini e donne del cast e della troupe. Al Molino di Glaunicco, frazione di **Camino al Tagliamento**, che fu peraltro il set di alcune tra le più suggestive scene esterne del film, si sono infatti ritrovati **Adelfo Galli**, protagonista nei panni del piccolo Checco, e altri dei bambini di allora che interpretarono il film, oltre al fotografo di scena **Elio Ciol**, friulano classe 1929. All'evento sarà dedicato un ampio servizio sul prossimo numero di Friuli nel Mondo.

Raffaella Beano, Loris Basso e Pietro Fontanini con la delegazione del Fogolâr di Milano, guidata dalla presidente Elena Colonna, nella sala della mostra dedicata a Turoldo. In alto, un primo piano di padre David Maria Turoldo

Il sigillo della Città di Udine al Fogolâr di Milano

Il «grande, costante e qualificato contributo offerto alla diffusione della lingua, della cultura e dei valori dell'identità friulana» e «il rapporto costante con la città di Udine e col Friuli». Queste, rigorosamente espresse in *marilenghe*, le motivazioni che sono valse al Fogolâr Furlan di Milano il **Sigillo della Città di Udine,** conferito per mano del sindaco **Pietro Fontanini** in occasione dell'inaugurazione della mostra e del concerto dedicato a padre Turoldo. Comprensibile l'emozione della presidente **Elena Colonna** nel momento della consegna, avvenuta durante l'intervento di Fontanini, che ha voluto essere a Milano per portare il saluto di Udine e ricordare la figura di Turoldo, «figlio della terra friulana e uomo di pace».

Sopra: a sinistra l'attore Luciano Bertoli, a destra il concerto dell'Ensemble Soledad Sonora con il soprano Giorgia Semeraro. Qui a lato, il maestro Domenico Clapasson.

Serate lignanesi

Nel segno di padre David anche sette serate di musica e incontri che il Centro Studi Turoldo, in collaborazione con Friuli nel Mondo, Pordenone Legge e il Comune di Lignano, organizza tutti i venerdì compresi tra il 1° luglio e il 12 agosto a **Lignano Sabbiadoro**, nel duomo di **San Giovanni Bosco**. Titolo della rassegna **Custodi dell'ascolto**.

ALPINI E PORTATRICI, ORGOGLIO DEL FRIULI

Rimini, le donne dei Fogolâr in corteo con il gruppo della Carnia
Appuntamento a Udine dall'11 al 14 maggio 2023

di Vera Maiero

Prima di tutto la festa di un corpo orgoglioso delle proprie tradizioni. Orgoglioso dei suoi caduti in guerra, ma anche delle prove concrete di impegno e di solidarietà che riesce a dare in tempo di pace. L'adunata nazionale degli Alpini è soprattutto questo, e la coda di polemiche che ha seguito la sfilata di ***Rimini*** *non può oscurare tutto questo: giusto far luce sugli episodi denunciati, sbagliato minimizzare comportamenti riprovevoli, che si tratti di semplice maleducazione o di fatti più gravi, dal possibile rilievo penale.*
Ma il popolo delle adunate non va confuso con poche decine di maleducati: è un popolo che vuol dire festa, certo, che vuol dire stare insieme, vuol dire volontariato, supporto alle comunità, alla sanità pubblica, alle scuole, allo sport. Supporto al territorio.
Non dimentichiamoci di questo, soprattutto in Friuli, consapevoli del ruolo che svolgono gli Alpini del territorio, e consapevoli anche dell'importanza che rivestirà, dopo quanto accaduto a Rimini, ***il ritorno a Udine dell'adunata nazionale****, nel maggio 2023. Lo striscione finale della sfilata di Rimini, quell'***Arrivederci a*** *che ogni anno è il titolo di coda, dà un appuntamento doppiamente importante. Prontamente raccolto dalle donne del* ***Fogolâr Furlan di Milano*** *e di* ***Friuli nel Mondo****, che hanno sfilato a Rimini, tornando a esibire con orgoglio lo striscione dedicato alle portatrici carniche che aveva già esordito all'adunata del centenario, quella tenutasi nel 2019 nel capoluogo lombardo. Presenti a Milano, presenti a Rimini l'8 maggio scorso, lo saranno anche a Udine. Alle immagini e alla testimonianza diretta delle protagoniste il compito di raccontarci l'esperienza, le emozioni di Rimini e i propositi per il 2023.*

Sopra, l'apertura della sfilata con le otto donne del Fogolâr Furlan di Milano e dell'Ente Friuli nel Mondo, rigorosamente in costume tradizionale, che con orgoglio portano lo striscione in ricordo di Maria Plozner Mentil. Qui a destra, le donne dei Fogolâr con le figuranti del Museo della grande guerra di Timau e gli Alpini della Sezione Carnica

Le portatrici, un secolo dopo

Le donne in testa. Gli Alpini della Carnia le hanno mandate all'avanguardia, facendole sfilare in testa al gruppo sulle strade del lungomare di Rimini. E loro, le otto donne del **Fogolâr Furlan di Milano** e dell'**Ente Friuli del Mondo**, rigorosamente in costume tradizionale, hanno portato con orgoglio lo striscione in ricordo di **Maria Plozner Mentil**, la figura simbolo dell'epopea delle portatrici carniche, medaglia d'oro al valor militare e unica donna a cui sia stata intitolata una caserma. Un ritorno dopo Milano 2019, come ci spiegano nel pezzo qui a fianco le due ideatrici dell'iniziativa, **Romana Gracco** e **Fulvia Cimado**r, felici di aver potuto contare, quest'anno a Rimini, sulle donne del gruppo storico del **Museo della Grande Guerra di Timau**, che hanno sfilato in abito nero con le pesanti gerle sulle spalle.
Tanta l'emozione vissuta dalle partecipanti per la calorosa accoglienza del pubblico durante l'intera manifestazione, unita all'orgoglio di rappresentare le donne friulane di tutto il mondo. Il significato della loro presenza? Non dimenticare la storia delle giovani, eroiche donne che più di un secolo fa portavano sulle spalle le pesanti gerle cariche di munizioni, granate, cartucce e viveri. A volte si caricavano in spalla le barelle con gli uomini feriti in battaglia con tenacia, forza, spirito di sacrificio e tanta umanità. Dopo tanti anni di silenzio, dovuti anche al pudore, alla modestia e alla reticenza delle portatrici stesse, il loro esempio, portato alla ribalta, deve essere motivo di orgoglio anche per le giovani generazioni.

IL VIDEO
Il filmato della sfilata della Sezione Carnica (video ufficiale Ana) è disponibile su Youtube al seguente link: https://youtu.be/KyAQ9Tjm3UA

Milano-Udine, via Rimini

Per raccontare Rimini dobbiamo risalire al 2019. A quando Romana, appena avuto conferma che Milano sarebbe stata la sede dell'adunata del Centenario, pensò a come rendere omaggio al Friuli e alla Carnia, terra d'adozione dei suoi genitori. Il padre aveva fatto il militare alla Maria Plozner Mentil, due prozie erano state portatrici: da qui l'idea dello striscione, portata avanti con tenacia tutta carnica assieme a Fulvia, segretaria del Fogolâr Furlan di Milano, e con il pronto sostegno di altre socie, pronte a sfilare con il costume friulano per le vie di Milano.
L'idea divenne realtà, e per la prima volta un gruppo di donne, che non fossero crocerossine o appartenenti all'arma, sfilava con un suo striscione assieme agli alpini. Quest'anno, con il ritorno dell'adunata, nessuna esitazione: tutte le otto hanno confermato subito la loro presenza a Rimini e il Fogolâr, Romana in testa, si è subito messo al lavoro per ottenere le necessarie autorizzazioni da parte dell'Ana. Ad arricchire l'esperienza, grazie al Museo Storico di Timau, le sei donne della Carnia che hanno sfilato in costume storico, con tanto di gerla, dietro allo striscione delle portatrici. Anche a Rimini grandi emozioni e battimani, soprattutto da parte dei tanti friulani presenti, per queste donne che hanno voluto ricordare le portatrici: con loro anche una donna di Ente Friuli nel Mondo, in rappresentanza delle friulane sparse in tutto il pianeta. A fine sfilata ci ha fatto molto piacere essere fermate con richieste di informazioni sui nostri costumi e sulle portatrici. In particolare i bambini di una quinta elementare hanno voluto fare una foto con noi e conoscere la nostra storia, per portarla a scuola il giorno dopo. A fine giornata, il rientro in treno a Milano con una piacevole stanchezza e un pensiero già in testa: Udine 2023!

Romana e Fulvia
Fogolâr Furlan di Milano

A sinistra, lo striscione che dà appuntamento a Udine per il 2023. Sopra, in partenza con il treno da Milano

di Silvano Bertossi

COLLE DEL CASTELLO, Attila non c'entra

Non fu **Attila**, nel lontano 452, ad erigere il colle su cui oggi sorge il Castello di Udine, come vorrebbe la leggenda secondo la quale, nel lontano 452, l'altura venne innalzata dagli unni usando gli elmi come secchi. Questo per permettere al loro condottiero di ammirare l'incendio di Aquileia dopo averla assediata e conquistata: così la storia raccontata per anni e anni, che dava un senso romantico e strategico a quella collina. I recenti, scrupolosi e scientifici studi, sotto l'egida della **Soprintendenza alle Belle Arti**, hanno dimostrato che la leggenda era infondata, confermando però la possibile natura artificiale del colle, a dispetto delle sue considerevoli dimensioni (30 metri di altezza e circa 400mila metri cubi di volume). Coordinate da **Alessandro Fontana**, del dipartimento di Geoscienze dell'**Università di Padova**, e svolte in collaborazione con i **Musei di Udine** nell'ambito di un progetto sull'archeologia urbana voluto dall'**assessorato alla Cultura** del Comune, le indagini hanno evidenziato che la tecnica adottata per la realizzazione dell'altura è la medesima impiegata durante l'**età del bronzo e del ferro** nel resto della pianura friulana per edificare gli argini difensivi che proteggevano i villaggi fortificati chiamati **castellieri**, tra il 1400 e il 950 avanti Cristo: da millecinquecento a **duemila anni prima di Attila**, dunque. Addio alla leggenda che ha infervorato tutti gli animi dei friulani: potenza della scienza, che con le ricerche distrugge i sogni.

"GLI ULTIMI" di Turoldo in tournée a New York

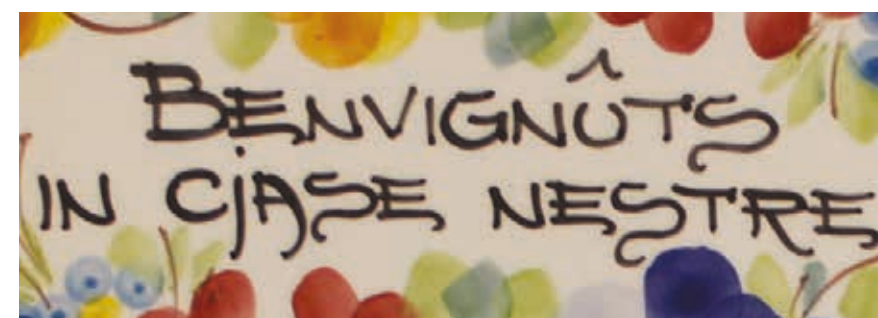
Devo confessare una cosa. Quando nei primi anni Sessanta ho visto per la prima volta in una sala cinematografica udinese il film **Gli ultimi** di **Vito Pandolfi** e **David Maria Turoldo** non mi era piaciuto perché troppo cupo: troppa miseria, ed il ricordo della miseria era ancora vivo e scottante nel nostro cuore. Poi però, a distanza di anni, ho rivisto quel film che prima avevo detestato e l'ho ritenuto a tutti gli effetti un capolavoro.
La pellicola è stata presentata nel 1963, ambientata nel Friuli contadino degli anni Trenta del Novecento e oggi quel film è riconosciuto come il capostipite del cinema friulano. La **versione restaurata**, pubblicata in dvd in vista del Cinquantenario da **Cineteca del Friuli**, **Centro espressioni cinematografiche** e **Cinemazero**, è stata presentata al **Center for Italian Modern Art** di New York. Ed è così che quel film, che racconta un momento della storia friulana, toccando i temi della povertà, dell'emarginazione, dell'infanzia rubata, dell'emigrazione e della possibilità di riscatto, ha fatto parte di una rassegna che includeva altri titoli rappresentativi e importanti come **Novecento** di Bertolucci, **L'albero degli zoccoli** di Olmi, **Riso amaro** di De Santis, **Sacco e Vanzetti** di Montaldo. Oltre al cinema, il programma a New York ha ospitato conferenze e lezioni, momenti di incontro per approfondire tematiche come l'ingiustizia sociale, la protesta, l'emigrazione.

COVID, ridere per non piangere

Per la **Fieste de Patrie dal Friûl**, al Palamostre di Udine, è andato in scena un musical comico, in marilenghe, che racconta con ironia il post Covid dei friulani. Già il titolo è significativo: **Ridi par no vaî**, ovvero ridere per non piangere.
Si è trattato di una produzione dell'associazione **Musicologi** con il sostegno dell'assessorato alla Cultura del Comune di Udine. Protagonisti sono stati la compagnia teatrale **Maravee** di Osoppo, la **Banda Filarmonica di Vergnacco** e il **Coro Primavera** dell'Ita Zanon di Udine. Ridi par no vaî, ha affermato **Alessandro Tammelleo**, che ha curato gli arrangiamenti musicali e la regia assieme al direttore della banda **Giorgio Cannistrà**, è nato nel periodo storico della pandemia vivendo e cercando di osservare, in chiave umoristica, l'uomo di oggi, che in realtà dovrebbe essere quello dell'era pre Covid, ma che purtroppo non si riconosce più come tale. Ecco perché le parodie e i doppi sensi messi in scena fanno divertire.

Terminata la Settimana della Cultura Friulana

Tra gli eventi on line il seminario dedicato all'arte di decorare le ceramiche

Tempo di bilanci per la Settimana della Cultura Friulana 2022, la rassegna promossa dalla **Società Filologica Friulana** che si è svolta **dal 5 al 15 maggio** in collaborazione con numerosi enti ed associazioni culturali del territorio. Ben 192 sono stati gli eventi in programma per l'edizione "della rinascita", che dopo i due anni di pandemia ha visto la ripresa delle manifestazioni in presenza. All'organizzazione e soprattutto alla divulgazione dell'evento ha contribuito anche l'**Ente Friuli nel Mondo**, con l'obiettivo prioritario di consentire anche ai friulani "lontani da casa" di accedere ad eventi e contenuti della manifestazione.
Grazie alla collaborazione con l'Ente Friuli nel Mondo e il sostegno della Regione Friuli Venezia Giulia – Servizio corregionali all'estero, in particolare, è stata comunque mantenuta la modalità on line, trasmettendo in rete oltre 40 eventi, che si possono rivedere liberamente selezionandoli dalla playlist sull'home page del sito www.setemane.it
«È importante rivolgerci anche ai nostri fratelli friulani che hanno salde radici – ha sottolineato il presidente Loris Basso durante il suo intervento - e che, ancora impossibilitati al ritorno, sono particolarmente attenti e curiosi alle attività che riguardano il Friuli, la sua storia, la sua cultura e le sue tradizioni». Tra gli appuntamenti on line previsti segnaliamo l'evento "Decorare con i fiori, la tipica pittura friulana famosa in tutto il mondo", a cura di **Catalina De Faccio** della **Sociedad Friulana Buenos Aires,** in collaborazione con l'**Ecomuseo Lis Aganis di Maniago**. Non a caso se n'è parlato in collegamento streaming da Buenos Aires: non tutti sanno, infatti, che i **piatti** in ceramica tanto amati, che riportano detti ed aforismi friulani ***"lis detulis"***, venivano dipinti proprio dagli emigranti friulani. Il video è visibile sulla pagina YouTube dell'Ente Friuli nel Mondo e dell'Ecomuseo Lis Aganis. Buona visione!

Un particolare dei piatti in ceramica decorati con le scritte in friulano. In alto, il presidente dell'Ente Friuli nel Mondo, Loris Basso, durante il suo intervento alla Setemane de culture furlane

Gauchos nell'Arena

C'erano anche i 20 giovani argentini partecipanti al progetto **Studiare in Friuli** a festeggiare il 5-1 dell'Udinese sul Cagliari, il 3 aprile scorso allo Stadio Friuli – Dacia Arena. Una goleada arrivata proprio nel giorno della Festa del Friuli e arricchita, festa nella festa, dal saluto dei bianconeri **Ignacio Pussetto** e **Nehuén Pérez** ai propri giovani connazionali, in Friuli per il progetto di studio organizzato dal **Convitto Nazionale Paolo Diacono** di Cividale e dall'**Ente Friuli nel Mondo**. Con loro, sugli spalti, anche il presidente di Friuli nel Mondo **Loris Basso** e il vicerettore del convitto **Giancarlo Scoyni**.

Fiori d'arancio made in Fvg

Matrimonio friulano, l'innovativo progetto di PlanNet Fvg dedicato a chi vuole dirsi sì nella terra dei padri e dei nonni per ritrovare le proprie radici

Il desiderio di riscoprire le proprie radici è un sentimento sempre vivo nel cuore degli emigrati e dei loro discendenti, per il significato che porta con sé: riconnettersi con la storia della propria famiglia. Che è un valore irrinunciabile. Un modo per realizzare questo desiderio è scegliere la terra di origine, propria o della famiglia, come luogo dove celebrare il matrimonio. È per supportare i nostri corregionali all'estero che vogliono sposarsi in Friuli Venezia Giulia che è nato **PlanNet Fvg**. Si tratta di una rete d'impresa che, con il patrocinio di **PromoTurismoFvg**, ha lanciato **Matrimonio Friulano**, un progetto che offre ai nostri emigranti e ai loro discendenti la possibilità di celebrare il loro matrimonio in Friuli Venezia Giulia, proprio per riconnettersi con la storia della famiglia e riscoprirne le radici.

Costituita da quindici aziende del panorama regionale che operano da decenni nel settore **wedding**, eventi e turismo, la rete offre ai promessi sposi un supporto e un servizio "confetti in mano", occupandosi di tutti i dettagli del matrimonio e del viaggio: dal primo contatto all'organizzazione del matrimonio e del ricevimento, curando tutti gli aspetti, dalla location alle sistemazioni, dalla ristorazione a tutti i servizi connessi, rimanendo sempre al fianco degli sposi.

Anche gli invitati avranno la possibilità, su richiesta, di essere accompagnati e guidati alla scoperta dei luoghi della storia friulana, accolti da persone orgogliose di riservare loro ospitalità e calore. Con il supporto di un'agenzia di viaggi specializzata e un team di Wedding & Destination Planners, saranno studiati pacchetti personalizzati all'insegna della sostenibilità e dell'eccellenza paesaggistica, culturale ed enogastronomica friulana.Terra di confine e mitteleuropea, il Friuli Venezia Giulia, ricco di storia e di diversità, è un territorio che ha tanto da offrire e grazie al **Matrimonio friulano** propone diverse tipologie di matrimoni, capaci di realizzare i desideri e i gusti di tutti gli sposi.

Diversi i modelli di location proposti. Il matrimonio **rustico,** nelle cantine e tra i vigneti del Collio, il matrimonio della **tradizione,** nei borghi più caratteristici del Friuli e del Carso, in riva al **mare,** sulla **neve**, nella dimensione senza tempo delle montagne friulane, o il matrimonio delle **favole**, tra le mura e nei parchi di dimore storiche, castelli e antiche ville. Senza dimenticare gli appassionati del pallone, che potranno sposarsi sotto l'arco dello **Stadio Friuli - Dacia Arena**. «Friuli antico e nuovo che danno corpo a un'idea nata - racconta la responsabile di PlanNet FVG **Maddalena Broili** - da una fotografia in bianco e nero degli anni '50, realizzata in un cortile friulano il giorno delle nozze di Pieri e Catine». Da quell'immagine, vera e ricca di tradizione, l'ispirazione per un progetto innovativo, ma dalle radici profondissime.

Per informazioni:
www.plannet-fvg.it/matrimonio-friulano
info@plannet-fvg.it +39 351.8718050.

Montagna tutto l'anno 65 milioni di investimenti

Carnia, Tarvisiano e Piancavallo scommettono sulla stagione estiva

Ciclovia Alpe Adria - Foto Nicola Brollo

Più di **65 milioni** di investimenti sul potenziamento dei sei poli sciistici regionali. Da rendere più attrattivi non solo d'inverno, ma anche d'estate. È l'obiettivo della Regione e di Promoturismo Fvg, che per accelerare la ripartenza post-Covid hanno ulteriormente incrementato il pacchetto di interventi, oltre 50 milioni di euro, già in cantiere prima della pandemia. Interventi in parte già avviati, e che prevedono la realizzazione di nuovi impianti (**Zoncolan**, **Sappada**, **Sella Nevea**, **Piancavallo**), l'ampliamento delle piste ma anche progetti sul lato estate, volti soprattutto a moltiplicare l'offerta di spazi e attrattive legate allo sport.

La logica è quella della nuova seggiovia della **Val di Nuf** sullo Zoncolan, pensata per lo sci, ma concepita anche per il ciclismo. Inaugurato a dicembre 2021, il nuovo impianto di risalita, costato 5,5 milioni di euro, è stato intitolato al Giro d'Italia, per rafforzare l'appeal estivo di una meta, lo Zoncolan, che deve la sua crescente fama fuori regione, non solo in Italia ma anche all'estero, alle sue proverbiali pendenze, che nel breve volgere di una ventina d'anni ne hanno fatto uno degli scenari simbolo della corsa rosa.

Lo sport, del resto, rappresenta in questo momento il principale volano per la ripresa del turismo montano. L'apporto delle ciclabili e il boom delle due ruote, che avevano senza dubbio inciso sulla crescita in atto prima della pandemia, hanno anche consentito di parare un po' il colpo di una stagione persa, il 2020, e di una parzialmente compromessa come il 2021. Ma i margini di miglioramento sono ancora ampi, se si considera il basso numero di presenze straniere (erano 371mila nel 2019, si sono più che dimezzate nel 2021) e che la montagna, in termini di pernottamento, pesa appena per il 12% sul totale di pernottamenti negli alberghi e nelle altre strutture ricettive della regione. Numeri lontanissimi rispetto a quelli di colossi come l'Alto Adige, il Trentino o la Valle d'Aosta. La sola provincia di **Bolzano**, leader assoluto del turismo montano invernale ed estivo in Italia, aveva chiuso il 2021 con 34 milioni di presenze, quasi 40 volte volte quelle totalizzate da Carnia, Tarvisiano e Piancavallo messi insieme.

La sfida non potrà mai essere vinta sul piano dei numeri, ma la montagna friulana deve seguire un modello diverso. Puntando non ai grandi flussi turistici, ma a una lenta crescita, alla valorizzazione delle infrastrutture sportive e del territorio, sulla varietà e la qualità dell'offerta enogastronomica, sulla vicinanza delle spiagge di **Lignano** e **Grado**, di perle come **Aquileia** e **Cividale**, città come **Trieste e Udine**, sul fascino per molti versi ancora nascosto di mete come il Collio. Sul vantaggio, citando per l'ennesima volta Ippolito Nievo, di essere un piccolo compendio dell'universo.

Giro, nel 2022 solo una vetrina Il Friuli si prenota per il 2023

Marano-Castelmonte: bello spettacolo, ma senza grandi firme Udine candidata per il gran finale della prossima edizione

di Riccardo De Toma

Una festa di popolo, come ogni volta che passa il giro. Festa che raddoppia sulle strade del Friuli, dove la bici è una passione seconda solo al calcio. E dove il ciclismo sa raccontare pagine epiche, come quelle legate alle ascese sul terribile Zoncolan. La tappa di quest'anno, 178 chilometri da **Marano** a **Castelmonte**, raggiunta dopo un ampio giro nella verdissima **Val Torre**, non ha regalato emozioni simili. La zampata vincente sul traguardo è stata sì quella di uno scalatore doc, l'olandese **Ken Bouwman**, ma al termine di una fuga che non ha coinvolto nessuno dei big della classifica e non ha inciso, a due giorni dall'epilogo, nella corsa alla maglia rosa. Così come non ha inciso, sulla vittoria finale dell'australiano **Jai Hindley**, neppure la cronometro di Verona del giorno successivo.
Non potevano essere del resto le abbordabili pendenze di Castelmonte, così note agli appassionati friulani delle due ruote, a fare la differenza alla vigilia di una ben più temuta frazione contro il tempo. E il percorso ondulato e nervoso della tappa, come da attese della vigilia, si è rivelato un terreno adatto per sorprendere e distanziare il gruppo. Ma senza fughe capaci di cambiare le gerarchie della corsa. Una vetrina per il Friuli, dal mare fino a piccole perle come **Fagagna** e **Tarcento**, e poi l'**Alta Val Torre**, lo sconfinamento in **Slovenia**, l'**Isonzo**, la fatale **Caporetto**, il **Natisone** e **Cividale**: da lì l'ascesa finale ai piedi del **Santuario** più caro ai friulani (tanto che alla periferia di Buenos Aires esiste una chiesa "gemella" che porta lo stesso nome, punto di riferimento degli emigranti friulani).
Il sogno dei friulani, adesso, è di poter tornare a scrivere pagine importanti del libro rosa. A partire dal prossimo anno, con il sogno di un arrivo a Udine, come avvenne nel **1983**, quando **Giuseppe Saronni**, nella cronometro finale, respinse l'assalto di **Roberto Visentini** alla sua maglia rosa. Quarant'anni dopo, il Giro potrebbe tornare a chiudersi sullo stesso rettilineo: quello di **Piazza Primo Maggio**, il *Zardìn Grant* degli udinesi a, piedi del colle del Castello. Secondo **Enzo Cainero**, il vulcanico imprenditore e uomo di sport friulano che è il patron delle tappe friulane del Giro, il progetto va di pari passo con quello di una cronoscalata al **Santuario del Lussari**. Sorvolando ul fatto che la strada (asfaltata) per il Lussari per il momento è solo sulla carta. E che per molti, a dire il vero, sulla carta dovrebbe rimanere.

Bouwman trionfa a Castelmonte

Tifosi da oltreoceano

Al vincitore Koen Bouwman le targhe dei friulani del Canada e dell'Argentina

Nello spazio del Comitato tappa all'arrivo a Castelmonte erano presenti anche **Giuseppe (Joe) Toso**, presidente della **Federazione dei Fogolârs del Canada**, giunto da poco da **Vancouver**, e il presidente dell'**Ente Friuli nel Mondo**, Loris Basso, che ha premiato due volte l'olandese **Koen Bouwman**, per la vittoria di tappa ai piedi del santuario e per aver transitato in testa anche sul **passo Solarie**.
La prima targa è stata donata dalla Federazione dei Fogolârs del Canada come da consolidata tradizione, la seconda dall'**Unione Friulana Castelmonte**, della periferia di Buenos Aires, proprio per lo stretto legame del Fogolâr argentino con il santuario mariano friulano. Due riconoscimenti che esprimono anche la passione con cui i nostri emigrati seguono il Giro d'Italia. «I friulani all'estero – conferma Loris Basso – tengono davvero tantissimo al Giro d'Italia, che per migliaia di emigrati, magari lontani da decenni, è un'occasione speciale per rivedere in televisione i loro paesi e per ammirarli nella loro bellezza».

Giuseppe Toso e Loris Basso con le due targhe

Cent'anni di scuola del mosaico L'omaggio dello zio d'America

Visita e donazione di David Zavagno, imprenditore dell'Ohio nato da una famiglia di emigranti. Il nonno era un marmista

È arrivato in visita e ha portato con sé un generoso omaggio. Come ogni zio d'America che si rispetti. **David Zavagno** è un imprenditore di successo. Come il **nonno Enrico**, arrivato in Ohio un secolo fa: era un abile marmista e fondò, nel 1924, un'azienda tuttora attiva. Fu anche **pioniere** tra i soci dell'**Ente Friuli nel Mondo** nel Midwest americano. Un secolo fa la partenza del nonno. Sempre un secolo fa, nel 1922, la fondazione della Scuola Mosaicisti del Friuli. Una coincidenza che David Zavagno ha voluto celebrare con una visita e una ricca donazione all'istituto. Accompagnato dalla moglie **Denise**, Zavagno si è presentato a Spilimbergo il 6 maggio. Ad attenderlo il presidente della Scuola **Stefano Lovison** e il direttore **Gian Piero Brovedani**. Gli ospiti hanno potuto ammirare le tante opere esposte, accedere ai laboratori, comprendere il percorso formativo degli allievi, dalle prime copie in stile romano ed ellenistico fino al mosaico contemporaneo. Lo stesso edificio scolastico ha impressionato Zavagno, così come la sua storia, cui contribuì anche una donazione della **National Terrazzo and Mosaic Contractors' Association**, unione americana di imprenditori, per lo più friulani, che si erano affermati nel campo del terrazzo e del mosaico. Si è poi soffermato assieme al maestro **Stefano Jus** per approfondire la grande impresa di **riqualificazione esterna** che impegnerà l'istituto nei prossimi mesi, che prevede anche una variopinta pavimentazione musiva di 1.400 mq a circondare le due palazzine espositive. Progetto di cui Zavagno ha potuto parlare anche con il sindaco **Enrico Sarcinelli**.
Nel pomeriggio il momento più emozionante: l'**incontro con gli allievi**, fortemente voluto da Zavagno per lasciare una testimonianza ai giovani che sognano di affermarsi nella vita attraverso l'arte del mosaico. Un po' quello che riuscì al nonno Enrico, che grazie alla sua tenacia e alla sua abilità di marmista e mosaicista coronò il suo sogno americano. Pur essendosi realizzato professionalmente in un altro settore, Zavagno ha continuato a coltivare l'amore per la pietra, per il mosaico. Così come ha conservato con orgoglio le sue radici friulane.
«Siete arrivati qui a Spilimbergo, lasciate un segno, la vostra impronta! Portate i vostri mosaici dovunque vi porti la vita: il mondo è vostro, tutto da esplorare». È con questo augurio che Zavagno ha accompagnato una **generosa donazione** alla Scuola, del valore di **diecimila euro**, a nome suo e della moglie Denise, con l'auspicio che sia di supporto all'attività formativa. Ha poi voluto consegnare nelle mani del direttore Brovedani due attestati di stima da parte dell'ambasciata e della stessa associazione che contribuì alla costruzione della scuola. A "cuore aperto" il grazie del presidente Lovison: «È doveroso – ha detto – ringraziare quanti prima di noi hanno fatto tanto per rendere questa Scuola un centro internazionale del mosaico. La scuola continuerà a impegnarsi per essere sempre prima in ogni cosa che fa. Lo dobbiamo ai tanti friulani emigrati, alla nostra terra e anche all'amico David Zavagno a cui va la nostra più sincera gratitudine».

Stefano Lovison riceve la targa del riconoscimento da David Zavagno

Il francobollo del centenario

Stefano Lovison, Daniele Antonio Rinciari (direttore Poste Italiane Filiale di Pordenone) e Gian Piero Brovedani

Anche un **francobollo** per celebrare il centenario della Scuola Mosaicisti del Friuli nel centenario della fondazione. Emesso il 22 aprile nella serie filatelica "**Le Eccellenze del sapere**", il francobollo è un omaggio a una scuola che da un secolo, come ha ricordato il presidente dell'istituto Stefano Lovison, «continua a preparare allievi da tutto il mondo nell'arte del mosaico». Un'eccellenza friulana e un unicum in Italia, come ha sottolineato nell'occasione anche il senatore **Franco Dal Mas**. Il francobollo mostra un tondo in mosaico con motivi floreali e la scritta, a giro, Scuola Mosaicisti Spilimbergo: si tratta di una delle prime opere della Scuola, realizzata negli anni Venti e riprodotta in molte foto d'epoca. Il manufatto, la cui forma circolare conferisce particolarità al francobollo, è accompagnata dalla legenda "**Da 100 anni nel Friuli. Italia**".

Italia

Ricordare Pasolini in friulano

Importante iniziativa a Cremona per il centenario della nascita Coinvolto il Fogolâr di Milano, con la lettura di versi in marilenghe

di Fulvia Cimador

Una serata tutta dedicata a Pier Paolo Pasolini, per ricordarne la figura a cent'anni dalla nascita. A organizzarla, il 10 marzo di quest'anno (cinque giorni dopo la ricorrenza), l'**Adafa** (Amici dell'arte famiglia artistica), un'associazione attiva dal 1928 a **Cremona** con l'obiettivo di salvaguardare e promuovere ciò che è bello, come recita anche il suo motto *«Pulchra Tueri»* (tutelare il bello), ed è un punto di riferimento per tutti coloro che amano l'arte e la cultura.
L'incontro su Pasolini è stato coordinato da **Vincenzo Montuori**, professore, poeta e letterato, nonché membro del consiglio direttivo Adafa, il quale ha invitato anche il **Fogolâr di Milano** a partecipare con un intervento. È così che a Cremona arriva una piccola delegazione friulana da Milano: la presidente **Elena Colonna**, **Fulvia Cimador**, **Corradino Mezzolo**, **Vittorio Storti**. Alla stazione ci attende il professor Montuori, e poiché siamo in anticipo, ci accompagna in un percorso turistico attraverso Cremona, prima di arrivare alla sede dell'Adafa, nella **casa Sperlari** di via Palestro. Un edificio storico veramente affascinante.
La sala è piena, ci saranno una quarantina di persone, ed è presente anche il presidente dell'Adafa **Fulvio Stumpo**. L'incontro si apre con il saluto di **Gian Carlo Corada**, ex-sindaco di Cremona, che ricorda gli anni cremonesi di Pasolini, che visse qui due anni a, dal 1933 al '35, frequentando il ginnasio al liceo Manin. Tra l'altro, durante la sua amministrazione, **Corada** aveva voluto affiggere una targa commemorativa sulla casa dove Pasolini aveva abitato. Poi parla la presidente della commissione Cultura di Cremona, **Franca Zucchetti**, che ricorda cosa può rappresentare, e cosa ha rappresentato per lei, l'incontro con la lettura di un autore come Pasolini.
L'intervento del Fogolar è sul Pasolini friulano, sugli anni trascorsi a Casarsa, con l'**Academiuta** e le sue pubblicazioni, e naturalmente sui rapporti di Pasolini con la lingua friulana. Un intervento a due voci che si alternano, quelle di Elena Colonna e Vittorio Storti, seguito dalla lettura di poesie di Pasolini in friulano e dalla loro traduzione in italiano. Infine Montuori legge **Supplica a mia madre**, la poesia dedicata alla madre Susanna, per introdurre il rapporto di Pasolini con le donne "altre madri", come **Anna Magnani** di Mamma Roma, **Maria Callas** di Medea, **Silvana Mangano** del Decameron. Ma anche **Dacia Maraini**, **Laura Betti**. Un rapporto bellissimo, sempre sul piano della profonda amicizia. Ed ancora Montuori parla diffusamente della poesia friulana di Pasolini. Una poesia che non è dialettale. Qui il friulano è adottato come lingua poetica, dove usando elementi della cultura popolare, recupera istanze del mondo pascoliano. Ed è frequente il triangolo Madre-Morte-Giovinezza, come abbiamo sentito nelle poesie che sono state lette in questa occasione.
Un sentito grazie va quindi all'Adafa, e in particolare Vincenzo Montuori, per la calorosa accoglienza che è stata riservata alla nostra delegazione. Abbiamo trovato un pubblico attento, partecipe, a giudicare da quanti sono venuti alla fine a ringraziare e a domandarci del Friuli. Sappiamo che la lingua friulana può costituire un ostacolo al gustare la poesia di Pasolini: facendo da interpreti o speriamo di aver reso un buon servizio al poeta e alla lingua e cultura friulana.

Il nuovo Direttivo 2022-2024

Nella foto, il direttivo del **Fogolâr Furlan di Milano**, rinnovato per il triennio 2022-24. Da sinistra a destra i consiglieri **Sergio Iacuzzi**, **Annamaria Poz**, **Gianni Colussi**, la presidente **Elena Colonna**, il consigliere **Guido Gunnar Cautero**, la segretaria **Fulvia Cimador**, il vicepresidente (e direttore del giornale) **Vittorio Storti**, la consigliera **Manuela Dalla Libera**. Assente nella foto **Romana Gracco**, revisore dei conti.

Veneto Orientale, cambio della guardia

Gianmarco Rizzetto nuovo presidente a Teglio

Il 9 aprile si è riunita l'assemblea dei soci del **Fogolâr Furlan del Veneto Orientale** per l'elezione dei nuovi organi direttivi dell'associazione, che ha sede a **Teglio Veneto**. Il nuovo presidente è **Gian Marco Rizzetto**, che succede a **Fabiola Artino Innaria**. A completare il rinnovato direttivo la vicepresidente **Daiana Termini**, il segretario **Luigi Pivetta**, il contabile **Angelo Innocente**, **Antonio Cutugno** come curatore degli eventi musicali e il revisore dei conti **Luigi Toniatti**.
Durante la serata è stata illustrata l'attività che il sodalizio ha messo in cantiere per il prosieguo del 2022, incominciando dall'importante evento del 4 giugno al mulino di Glaunicco, a Camino al Tagliamento, dedicato a padre **David Maria Turoldo**, di cui parleremo nel prossimo numero, coordinato dal presidente emerito del Fogolâr **Lauro Nicodemo**.

Francia

Liberazione, un evento che unisce

Lione, l'orgoglio di sventolare il tricolore il 25 Aprile

I friulani all'estero sono attivi anche per il 25 aprile. Sotto gli auspici del consolato italiano, i nostri connazionali e corregionali di **Lione**, guidati dalla **Daci**, l'associazione dei discendenti degli ex-combattenti, hanno commemorato il **77° anniversario della Liberazione**, data che segnò uno spartiacque per i nostri padri, che scelsero di emigrare dopo aver vissuto sulla propria pelle le sofferenze della guerra. Guerra che segnò purtroppo anche il la loro vita in Francia, trattandosi di un Paese contro il quale avevamo combattuto. A riabilitare anche agli occhi dei francesi il nostro Paese furono partigiani come **Giambattista Cois**, il friulano di Tarcento che morì nelle file della Resistenza francese, massacrato dai nazisti. È alla sua lapide che il Fogolâr e la Daci hanno deposto un mazzo di fiori il 24 aprile. Il nome di Cois, assieme a quello di altri combattenti venuti dal nostro Paese, è scritto anche sull'albo d'oro nella **Casa degli Italiani di Lione,** che ogni 25 aprile si trasforma in un tempio alla Resistenza. E lo ha fatto anche quest'anno, con una cerimomia che ha visto anche la consegna di due medaglie Albo d'oro 15/18 ai discendenti di **Olivo e Pietro Furlan**, originari di Pasiano di Pordenone. Ancora oggi c'è qualche francese che ci chiede perché, quando la Francia celebra la Liberazione dai nazisti, le bandiere italiane sfilano con le loro. Il segno che, nonostante il sacrificio dei nostri partigiani, resta la cicatrice della folle dichiarazione di guerra di Mussolini, ricaduta come una colpa sui nostri nonni e i nostri padri. Alla Daci, erede delle associazioni degli ex-combattenti e reduci italiani, il merito di aver saputo raccontare la Storia e di riabilitare il nostro tricolore, rendendo onore a chi, militando nella Resistenza, perse la vita, ma vinse la battaglia della Libertà per l'Italia e per l'Europa.

Danilo Vezzio
Presidente del Fogolâr Furlan di Lione

Inghilterra

Guanti bianchi e cuore d'oro

Addio a Lucio Alzetta: fu maggiordomo di una Romanov e ristoratore delle star. Dopo il terremoto del 1976 si attivò per una raccolta fondi

di Vera Maiero

Iniziò da cameriere, come tanti altri ragazzi della Valcellina, per arrivare fino ai palazzi reali di Londra e diventare anche un ristoratore di successo. Una vita lunga e ricca di soddisfazioni, quella di **Lucio Alzetta**, spentosi nella capitale inglese a 92 anni. Maitre, maggiordomo e per tanti anni "chioccia" di tanti giovani immigrati che arrivavano dal Friuli, Alzetta è stato uno dei soci più attivi del **Fogolâr Furlan di Londra**, di cui fu anche presidente. Memorabile la raccolta fondi che promosse dopo il terremoto del 1976, facendo leva anche sull'appeal del suo ristorante di Elstree, nella periferia nord di Londra.
La sua storia d'emigrazione iniziò da Genova, dove fu portiere all'hotel Colombia. Da lì una "dritta" lo portò all'ambasciata francese di Londra, dove ebbe l'occasione, prima di un ricevimento, di intrattenere per qualche minuto **Elisabetta II**. Pare che la stessa regina, favorevolmente colpita, chiese informazioni su quel maitre per portarlo ad **Hampton Court**, dove i reali gli garantivano protezione e ospitalità a **Ksenija Romanov**, sorella di Nicola II, l'ultimo zar di Russia. Alzetta ne divenne il maggiordomo fino alla morte di lei, nel 1960. Con lui, ad Hampton Court, anche la moglie **Angelina Massera**, friulana delle valli del Natisone, e i figli **Marco** e **Guido**. Intraprendente per natura, lasciata Hampton Cort Lucio lo si mise in proprio, aprendo il suo ristorante a Eslstree. Situato a due passi da un famoso studio cinematografico, divenne meta di attori come il grande **Michael Caine**, cineasti e naturalmente anche del Fogolâr Furlan. Fogolâr che lo ricorda con gratitudine e commozione, assieme ai tanti amici della sua Valcellina.

In alto, Londra, anni 50': tra il personale dell'ambasciata di Francia Lucio Alzetta e tanti altri ragazzi della Valcellina: Vittorio Giacomello, Attilio Alzetta, Sergio Tomè, Remo Alzetta, Leonardo Toresin, Ettore Alzetta, Fabrizio Toresin. Sopra, un primo piano di Lucio. È invece del 1976 la foto qui a sinistra con Alzetta a tavola, in occasione dell'evento pro Friuli: alla sua sinistra il grande Michael Caine

Austria

Vienna, l'ambasciatore in visita per il primo lustro

Ritorno in presenza e nuovi soci. Rinovato il direttivo

Pioggia, freddo e nevischio non sono bastati a fermare la voglia di ritrovarsi dei soci vecchi e nuovi del Fogolâr di Vienna. Guidati dalla presidente **Dania Driutti**, si sono dati appuntamento il 2 aprile all'**Atelier Nùela** di Prinz-Eugen-Strasse, per brindare ai primi cinque anni del Fogolâr e per festeggiare la **Fieste de Patrie dal Friûl**. «Dopo due anni di inattività– sottolinea la presidente – siamo stati felicissimi di poter ripartire, con la speranza di riuscire a ritrovarci più spesso».
Prima dei festeggiamenti, con l'ambasciatore italiano a Vienna **Stefano Beltrame** e la consorte **Nicoletta Pollice** graditi ospiti, l'assemblea straordinaria per l'elezione del direttivo. Confermati tutti i componenti uscenti, con l'aggiunta di un nuovo consigliere: **Adriano Del Sal**, conosciuto chitarrista classico e insegnante, originario di Lignano Sabbiadoro. «Abbiamo rinnovato le tessere – spiega ancora la presidentessa – e accolto nuovi soci, non solo friulani, ma anche simpatizzanti. È stata una bella serata nella splendida cornice dell'Atelier di **Manuela Peressuti**, che ci ha aperto nuovamente le porte, all'insegna dell'ospitalità tipica friulana».

Stati Uniti

Addio a Volpe Pasini Raccontò i friulani nella Grande Mela

Il giornalista, fondatore di America Oggi, si è spento a 64 anni

Il 13 maggio si è spento a **New York City** il giornalista friulano **Antonio Volpe Pasini**.
Classe 1958, era arrivato negli States negli ormai lontani anni Ottanta. Oltre a collaborare per diverse testate come **Tuttosport**, aveva fondato con altri colleghi **America Oggi**, l'unico quotidiano in lingua italiana redatto e pubblicato negli Stati Uniti, ricoprendone anche la carica di vicedirettore.
Professionalmente era noto per la sua velocità, di pensiero e di scrittura. Aveva seguito da corrispondente tutti i grandi avvenimenti sportivi negli Stati Uniti, tra i quali il **Mondiale di calcio** (1994) e le **Olimpiadi di Atlanta** del '96, dove mostrò le sue doti di cronista non solo sportivo. Da testimone diretto, infatti, ebbe modo di raccontare anche l'**attentato** terroristico al **Centennial Olympic Park**, nel quale una persona rimase uccisa e altre 111 ferite (sull'episodio è incentrato anche *Richard Jewell*, il film diretto nel 2019 da Clint Eastwood).
Antonio Volpe Pasini era orgoglioso del suo Friuli e, oltre ad essere accanito tifoso dell'Udinese, è stato tra i promotori del **Fogolâr Furlan - Friuli Big Apple di New York**, fondato nel maggio del 2016. Ai parenti di Antonio e agli amici del Fogolâr le più sentite condoglianze dell'Ente Friuli nel Mondo.

Antonio Volpe Pasini nella redazione di America Oggi.

Southwest, nel Comites più voce ai friulani

Nel nuovo comitato di Houston due soci del Fogolâr

Da sinistra, Andrea Cudin e Gaetano Fabris

Importanti successi istituzionali per il **Fogolâr Furlan Southwest**, che rappresenta i friulani residenti in **Texas, Arkansas, Lousiana e Oklahoma**. Dopo il recente riconoscimento ufficiale da parte del Consolato di Houston dello status di Associazione di italiani ha partecipato attivamente all'elezione dei Comitati Italiani all'estero (**Comites**), riuscendo a far eleggere nell'organismo, che fa capo al consolato texano, il suo attuale vicepresidente **Andrea Cudin**. Nella lista del comitato stesso si è aggiunto inoltre, tramite votazione degli eletti al Comites, un ulteriore rappresentante del Fogolâr Southwest, **Richard Ret,** attivo nel sodalizio fin dalla sua istituzione. Lo scorso 9 aprile, inoltre, l'**ambasciatore** italiano **Mariangela Zappia** ha invitato a Washington il presidente del Fogolâr **Gaetano Fabris**, per partecipare ai lavori congressuali per l'elezione di due rappresentanti Usa nel Consiglio generale degli italiani all'estero (Cgie). A chiudere questa importante serie di riconoscimenti istituzionali, il segretario del Fogolâr **Claudio Roman** è stato tra i componenti della delegazione convocata il 27 aprile al Consolato di Houston per accogliere un gruppo di parlamentari giunti da Roma. Il Fogolâr, da parte sua, intende essere protagonista del dibattito all'interno della comunità italiani negli Usa e parte integrante nelle direttive da impartire ai Comites. Pur mantenendo la nostra identità, siamo parte attiva del Sistema Italia all'estero e parteciperemo a questa nuova esperienza con partecipazione e intensità, tenendo sempre un occhio di riguardo ai nostri friulani, alla friulanità e ai valori morali ed etici che sempre hanno fatto parte del nostro Dna.

Gaetano Fabris
Presidente del Fogolâr Furlan Southwest

A sinistra, un momento della festa per i 69 anni della Familia Friulana di Rosario. A destra, il pranzo furlan di Mar del Plata con la polenta protagonista

Argentina

Voglia di far festa

Il 3 aprile l'atteso ritorno delle celebrazioni per la "Fieste de Patrie" Tanta voglia di stare assieme dopo due anni di dolorose restrizioni

La **Fieste de Patrie** è da sempre uno degli eventi più attesi per la "famiglia" di corregionali friulani più numerosa del mondo, quella argentina. Ancora più sentito l'appuntamento dello scorso **3 aprile**, che è stato l'occasione per tornare a festeggiare assieme dopo due anni di restrizioni imposti dalla pandemia. In questa pagina parole e immagini per descrivere le principali manifestazioni e gli eventi di contorno.

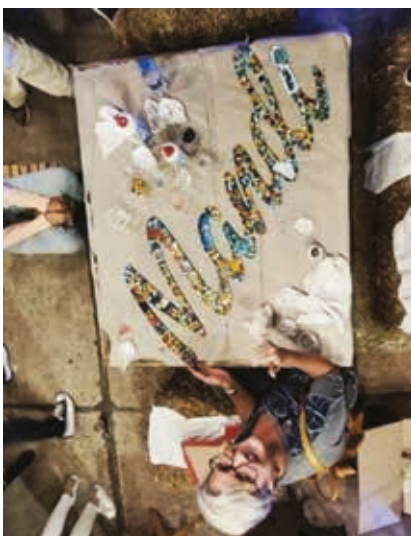
ROSARIO, DOPPI FESTEGGIAMENTI

La Fieste de Patrie è stata anche l'occasione per celebrare il 69° anniversario della **Familia Friulana di Rosario**, Fogolâr fondato il 7 marzo 1953 nella città più grande della provincia di **Santa Fe**. Organizzata dalla presidente **Maria Veronica Cominotti**, la festa si è tenuta il 3 aprile scorso nella storica sede del sodalizio, ricordando la terra degli avi e le sue tradizioni.

AVELLANEDA, DIRE MANDI CON UN MOSAICO

In occasione della 53ª edizione della Festa provinciale e della 36ª **Festa nazionale del Cotone**, tenutasi dal 25 al 27 marzo, il **Centro Friulano di Avellaneda**, provincia di Sanfa Fe, ha voluto creare con tutta la sua passione un ambiente speciale, accogliendo tutti gli ospiti nel calore di un fogolâr e celebrando a suo modo anche il 3 aprile. Tre giorni meravigliosi di friulanità vissuta nella sua massima espressione, condividendo l'allegria della musica e delle danze friulane, partecipando in costume tipico alla sfilata con le istituzioni locali e alla benedizione del cotone in chiesa. Il tutto accompagnato ogni sera dai tradizionali ***crostui***. Non è mancato il laboratorio di mosaico per bambini che hanno formato la variopinta scritta **mandi**.

UN MAR... DI POLENTA

Polenta grande protagonista, a **Mar del Plata**, del **pranzo furlan** organizzato dalla presidente **Gladys Tuppin** nella sede sociale del Fogolâr, alla presenza di almeno un centinaio di friulani e simpatizzanti.

Varie iniziative ad Avellaneda per la festa del cotone: a sinistra, il mosaico con la scritta Mandi realizzato dal laboratorio per bambini. A destra, tutti in costume tipico per la sfilata con le istituzioni locali

Quella tromba che non suona più

L'addio a Livio Gon, consigliere del Centro Friulano di Santa Fe e anima di tanti eventi grazie alle sua passione per la musica

Livio Gon in una foto di gruppo con la sua famiglia e, in alto, con la tromba

Livio Gon era nato il 19 maggio 1942 a **Jalmicco** di Palmanova, in piena primavera, ma in un mondo devastato dalla Seconda Guerra Mondiale. I suoi genitori decisero di scappare dalla povertà e di emigrare alla ricerca di nuovi e migliori orizzonti per la famiglia. E così, proprio alla vigilia del Natale 1948, **Nillo Gon**, richiamato a **Santa Fe** dal fratello Sergio, lasciò il Friuli insieme alla moglie **Maria Teresa Borini** e ai loro quattro figli – **Pia**, **Livio**, **Sergio** e **Franca** – per arrivare in Argentina nel gennaio 1949. Livio inizialmente frequentò la scuola pubblica *Julio Bello* a Santa Fe per continuare poi gli studi alla Don Bosco, un'istituzione educativa che avrebbe segnato tutta la sua vita. Fu proprio lì, infatti, che **padre Ostertag** vide in lui un talento per la musica e gli insegnò a suonare la tromba. Una passione per la musica ereditata dal padre e che nel corso del tempo Livio perfezionò, nella pratica strumentale, con insegnanti privati. Unitosi alla **Banda Scout Don Bosco**, Livio vi rimase per molti anni.
I trombettisti erano particolarmente richiesti durante la stagione del carnevale. Negli anni '60 e '70 ha fatto parte di un noto gruppo musicale locale chiamato **TNT**, partecipando alle danze tradizionali che si svolgevano all'epoca a Santa Fe. In quel periodo conobbe la sua futura moglie, **Olga Collasius**, con la quale formò la sua famiglia. Nel corso del tempo sono arrivati i figli **Enzo**, **Carina** e **Maria Laura**. E poi **Candela**, **Catalina**, **Fabricio**, **Josefina**, **Tomás**, **Regina** e **Franco**, i suoi amati nipoti. Livio non solo suonava la tromba, ma anche cantava e questo lo portò a far parte per molti anni del **Coro del Centro Friulano** e, da uomo di profonda fede religiosa, nel coro delle chiese di **Los Milagros**, di **Luján** e della di **Don Bosco**. È proprio in questo luogo, la sua amata scuola, la sua parrocchia salesiana dove è cresciuto da bambino, che nello scorso aprile lo abbiamo salutato, abbracciato dalla musica e dalla sua famiglia.
Come dimenticare, caro Livio, la tua enorme partecipazione ad ogni festa, ad ogni incontro, ad ogni concerto del Centro Friulano? Con la tua musica ed il tuo canto esprimevi tutto il tuo amore per il Friuli. Chi suonerà con la tromba le prime note di quel classico «…alla salute, dei nostri amici facciamo un brindisi in società" ora che hai deciso di andartene così inaspettatamente? Quali canzoni canterai e per quali cieli, visto il tuo enorme repertorio, quasi impossibile da ricordare? Sicuramente resterai sempre presente in ogni accordo, in ogni melodia o ogni volta che qualcuno alzerà un bicchiere per brindare ai ricordi, ai sogni, alla vita condivisa.
Mandi Livio!

Centro Friulano di Santa Fe

La nuova commissione

Susana Persello è stata riconfermata alla presidenza della **commissione direttiva** del **Centro Friulano** di Santa Fe. Rinnovata in assemblea lo scorso 25 marzo, la commissione resterà in carica fino all'ottobre 2023. Questi i componenti: **Susana Persello** (presidente), **Daniel Gon** (vicepresidente), **Susana Talliavini** (segretaria), **Maria Luisa D'Angelo** (vicesegretaria), **M.A. Teresita Devallis** (segretaria degli atti), **Dino J. Gon** (tesoriere), **Alessandra Persello** (vicetesoriere), **Oscar Marconetti, Nury Mostracio**, **Marcela Spizzo**, **Maria Inés Barazzutti** (membri), **Franco Marconetti**, **Enrique Gon**, **Ruben Dario Gon**, **Nicolás Carollo** (membri supplenti), **Shirley Gorla**, **Nilda Delenvert** (revisori dei conti), **Juan Carlos Tuljack** (giunta consuntiva). Della commissione faceva parte anche il compianto Livio Gon.

Don Claudio Snidero riceve la cittadinanza onoraria dalla municipalità di Tres de Febrero

L'uomo del Santuario

La municipalità di **Tres de Febrero**, periferia di Buenos Aires, ha conferito la cittadinanza onoraria a **don Claudio Snidero**, custode del Santuario di Castelmonte. L'ordinanza del Consiglio deliberante, con la relativa pergamena che dichiara padre Claudio cittadino illustre di Tres de Febrero, è stata consegnata dal sindaco **Diego Valenzuela** il 9 maggio scorso. Padre Snidero, originario di **Sant'Andrat del Judrio**, frazione di Corno di Rosazzo, è dal 1985 il parroco del Santuario di **Nuestra Señora de Castelmonte**, voluto e fondato nel 1963 da **don Carisio Pizzoni**, di Orsaria nel 1963. Grande festa per questo riconoscimento nella comunità dell'**Unione Friulana Castelmonte**, di cui Padre Claudio è socio.

Uruguay

Montevideo, una settimana all'insegna di Pasolini

Nel segno della cultura il primo evento post-Covid

di Vera Maiero

Una settimana di incontri, una mostra e altre iniziative a **Montevideo** per ricordare i 100 anni della nascita di **Pier Paolo Pasolini**.
Primo evento sociale post-pandemia organizzato dalla **Famee Furlane** della capitale uruguaiana, la settimana è stata organizzata e curata da **Atilio Deana**, socio del Fogolâr, in collaborazione con il **Centro Studi Pier Paolo Pasolini di Casarsa della Delizia**.
Intitolata **"Pier Paolo Pasolini in Friuli - 100 anni"**, la rassegna si è tenuta alla **Casa degli Italiani** di Montevideo dal 6 al 12 maggio, corredata da una mostra fotografica e dalla proiezione di video a tema. Di particolare interesse le tre conferenze dedicate a Pasolini in Friuli e alla sua figura di artista mondiale, curate dalla professoressa **Samantha Dall'Acqua**, studiosa di origine friulana residente a Buenos Aires, che alcuni anni fa ha avuto la possibilità di approfondire in Friuli i suoi studi sul tema grazie ad una borsa di studio dell'**Ente Friuli nel Mondo** in collaborazione con l'**Università di Udine**.
A completare il programma, domenica 8 maggio, l'attesissimo pranzo sociale, anch'esso il primo post covid.

Tre momenti delle varie iniziative organizzate a Montevideo per ricordare i 100 anni dalla nascita di Pier Paolo Pasolini
Sopra, Samantha Dall'Acqua e Atilio Deana. A destra, il presidente della Famee Furlane Bernardo Zannier

Un incontro emozionante durante il quale i partecipanti, di origine friulana e non, hanno dimostrato grande interesse per gli appuntamenti pasoliniani proposti.

Brasile

Prestigioso incarico per Josè Zanella

Il presidente del Circolo Friulano di Santa Maria, è il nuovo agente consolare per lo Stato del Rio Grande do Sul

Il 22 aprile 2022 è avvenuta la nomina ufficiale dell'ingegnere **José Zanella** ad agente consolare onorario d'Italia a **Santa Maria**, nello Stato del **Rio Grande do Sul** in Brasile. La cerimonia è stata presieduta dal console **Roberto Bertot** nella sede del Consolato generale d'Italia, a **Porto Alegre**.
L'Agenzia consolare di Santa Maria copre 33 comuni della zona centrale dello stato più meridionale del Brasile, al confine con l'Argentina. In questa regione c'è una grandissima presenza di discendenti di immigrati italiani, prevalentemente friulani, veneti, emiliano-romagnoli e lombardi.
Zanella ha antenati di origine friulana ed è presidente dal 2001 del **Circolo Friulano di Santa Maria**, il Fogolâr Furlan più importante del Brasile. Oggi in pensione, ha lavorato per 32 anni come professore all'Università federale di Santa Maria, Ufsm, e come ingegnere edile a Santa Maria, città di circa 300mila abitanti di cui è anche stato assessore alla cultura.
Nella sua relazione il console ha evidenziato come la scelta di affidare l'incarico al professor Zanella nasca dalla lunga lista di servizi dedicati alla comunità locale friulana e italiana.
Zanella, da parte sua, ha ringraziato lo Stato italiano per la fiducia riposta in lui e ha dichiarato di essere orgoglioso di aver assunto questo nuovo ruolo, un onore frutto di molti anni di volontariato dedicato a rafforzare i rapporti e i legami dei discendenti con l'Italia, paese che porta nel sangue, nei documenti e nel cuore.
Presenti all'evento anche la segretaria generale del Consolato Italiano a Porto Alegre **Loy Demari** e naturalmente i familiari di Zanella: la moglie **Maria Helena Koehler Zanella**, la figlia **Cristine** e il figlio **Matheus**.

Josè Zanella con il console Roberto Bertot. Sotto, i due con la moglie e i figli di Zanella

Cgie, eletti i membri brasiliani

Si sono tenute lo scorso 9 aprile nella capitale federale, **Brasilia**, le elezioni dei rappresentanti brasiliani del Consiglio generale Italiano all'estero (Cgie). Istituito con la legge 368/1989, il Cgie è organismo di consulenza del Governo e del Parlamento sui grandi temi che interessano le comunità degli italiani all'estero e rappresenta l'organismo essenziale per il loro collegamento permanente con l'Italia e le sue istituzioni. Due le friulane grandi elettrici in rappresentanza degli italiani residenti negli Stati del Rio Grande do Sul e di San Paolo: rispettivamente **Roberta Rossi**, vice presidente del Centro Friulano di Santa Maria, e **Giulia Farfoglia,** presidente del Fogolâr Furlan di San Paolo *(nella foto sopra).*

Ospiti sudamericani nella sede dell'Ente Friuli nel Mondo

In occasione della visita dei deputati **Renzo Tondo**, già presidente della Regione Fvg, ed **Eugenio Sangregorio**, eletto nella circoscrizione America meridionale, accolti dal presidente **Loris Basso**, si sono ritrovati a Udine i rappresentanti dei Fogolârs di **Caracas**, **Enzo Gandin** e la figlia **Claudia**, di **Tandil, Anahì** e **Silvia Pagnacco,** e di **Jauregui**, **Umberto Romanello** con la figlia **Sandra.** Nella foto, da sinistra, Sandra Gandin, **Giulia Manzan** (assessore del comune di Udine), Umberto Romanello, Anahì e Silvia Pagnacco, Sandra Romanello, Basso, Sangregorio e Tondo.

Australia

Brisbane, lacrime per Pio

Il primo Fogolâr d'Australia piange la scomparsa del suo presidente. «Nulla sarà più come prima»

Il 6 aprile scorso, a 75 anni, ci ha lasciato **Pio Giorgio Martin**. Originario della verdissima **Osais**, nel comune di Prato Carnico, Pio era nato il 3 marzo del 1947 e dal 2008 è stato l'appassionato presidente del primo Fogolâr Furlan d'Australia, quello di **Brisbane**, fondato il il 16 maggio del 1956.
Con generosa passione, Pio ha tenuto alto per lunghi anni il valore della cultura friulana e carnica nello Stato del **Queensland**, organizzando ogni anno la festa del 3 aprile e ospitando, nella sede del Fogolâr, le feste in onore degli alpini e in memoria dei caduti italiani. Durante il rito funebre la segretaria del Fogolâr, **Giuliana Giavon**, parlando a nome di tutti i commossi soci del sodalizio, ha rimarcato tra i tratti distintivi del carattere di Pio la sua gentilezza e generosità, con particolare riferimento alle moltissime giornate spese con la moglie Anita per il mantenimento e il funzionamento della sede sociale nella proprietà di Pallara, per l'organizzazione degli eventi non solo dei friulani, ma anche delle altre comunità italiane. «Pio ci mancherai immensamente – ha aggiunto – e il Fogolâr sentirà per sempre la tua assenza: senza di te non sarà mai più come prima. A tutti mancheranno le tue allegre chiacchierate». Parole che hanno trovato risonanza e riscontro anche tra la grande famiglia dei Fogolârs d'Australia, uniti nel cordoglio e nella commozione per l'improvvisa scomparsa di Pio Martin, espressi a nome di tutti i friulani del continente da **Fred Martin**. La cerimonia funebre si è conclusa con l'accompagnamento del canto "Mandi Mandi", di Dario Zampa, intonato dai presenti.
Alla moglie **Anita**, alla figlia **Natalie** e ai nipoti le più commosse condoglianze dell'Ente Friuli nel Mondo.

Sopra, Pio e Anita nel 2016 per il 60° anniversario del Fogolâr. Qui accanto, Pio Martin con la famiglia. Più a sinistra, Pio tiene la bandera durante il Friuli Day

Melbourne, la magia del Coro Furlan

Festa a Melbourne per il **Friuli Day** del **3 aprile**. Le celebrazioni del Fogolâr per la **Fieste de Patrie dal Friûl** sono cominciate con la Santa Messa nella Sala Friûl, officiata da **Padre Vito Pegolo** e accompagnata dal **Coro Furlan**. Diretto da **Renato Vecchies** e coordinato dal maestro **Will Musig**, il Coro Furlan è una delle ultime formazioni maschili italo-australiane che ancora cantano messa in latino. Al sottoscritto, segretario del Fogolâr di Melbourne e referente dei Fogolârs australiani per l'Ente Friuli nel Mondo, il compito di ricordare, nel corso della celebrazione, la storia della Patria Friulana, iniziata 945 anni fa con la fondazione del Patriarcato di Aquileia. A chiudere la messa le note e le emozionanti strofe di ***Stelutis Alpinis***, l'inno friulano ai caduti. La giornata è continuata, sempre con l'accompagnamento del coro, con il delizioso pranzo dal menù tutto friulano a base di *muset, brovade, luanies, salate, polente e formadi, crostui, un tai o doi di vin blanc o neri cun cjastinis e cafè cun la sgnape*.
Da segnalare il riconoscimento a **Elisabetta Pase**, già componente del comitato direttivo, nominata socia a vita dalla presidente **Patrizia Corelli** per il lavoro svolto con dedizione per tanti anni nel Fogolâr. Doveroso il grazie della presidente a organizzatori, staff, volontari e artisti. Naturalmente con la promessa di ritrovarsi, puntuali, il prossimo anno.

Elisabetta Pace nominata socia a vita dalla presidente Patrizia Corelli. Alle sue spalle, Federico Martin

Federico Martin
Segretario del F.F. di Melbourne e referente dei Fogolârs d'Australia

Palme senza picnic

In Australia ancora timori e restrizioni legate alla pandemia
Il tradizionale happening di Canberra sostituito da una gita

Il tradizionale **picnic** annuale della **Domenica delle Palme** per i friulani di Canberra ed i loro amici quest'anno non si è tenuto a causa della persistenza del Covid, delle restrizioni e della paura che molti continuano ad avere nell'incontrarsi con altra gente, soprattutto in ambienti chiusi. Ciò nonostante, nell'intento di mantener vive quanto più possibile le tradizioni regionali, il comitato del Fogolâr ha deciso di organizzare, sempre **domenica 10 aprile**, una scampagnata alle sponde del **lago Ginninderra**, con partecipazione limitata ai membri del comitato e alle loro famiglie. Due grandi bandiere friulane, stese da un palo a un eucalipto come segno di orgoglio delle nostre origini friulane, svolazzavano allegre nella brezza.
Da qualche anno il comitato è nelle mani della seconda generazione: i soci fondatori hanno passato le redini ai figli. In pratica, però, sono due le famiglie che si sono assunte la maggior responsabilità per gestire il sodalizio ed organizzare le grigliate e gli incontri annuali: il presidente **Stephen Solari** con la moglie **Kaye**, la sorella **Michelle** e i loro figli; e le sorelle **Rosa, Maria e Bruna Danielis** con i rispettivi mariti e figli. All'evento sono stati invitati anche gli attivissimi soci fondatori del Fogolâr **Eligio e Franca Solari**, **Lio Galafassi**, che ne è stato presidente per una trentina d'anni, con la moglie **Elke**. Le 25 persone presenti si sono godute la limpida e calda giornata d'autunno, rinsaldando i legami di fraternità e l'affetto per il Friuli Venezia Giulia, hanno condiviso un lauto pranzo tradizionale a base di polenta, salsicce e bistecche grigliate con contorni, seguito da colomba pasquale e tanti crostoli.
Prima del commiato, Stephen Solari ha voluto ricordare a tutti che il 3 aprile ricorre l'anniversario della fondazione, nel lontano 1077, della "**Patria del Friuli**", il **Patriarcato di Aquileia**. In quell'anno il Sacro Romano Impero aveva concesso a questa sua contea una certa autonomia, rafforzata in seguito dall'istituzione di un parlamento, rimasto attivo fino all'annessione della regione da parte della Repubblica di Venezia. Oltre al cenno storico sul Friuli, Solari ha approfittato dell'occasione per augurare a tutti una Buona Pasqua, auspicando di poter riavviare, l'anno prossimo, il tradizionale picnic annuale aperto a tutta la comunità: un evento che all'aspetto religioso, la santa messa con la benedizione dei rametti di ulivo, unisce quello sociale.

Giorno delle Palme con gita sulle sponde del lago Ginninderra

Yvette Alberti Devlin

Doppia festa a Sydney

I friulani del Nuovo Galles del Sud e della sua capitale Sydney si sono uniti per celebrare insieme la ricorrenza del 3 aprile, anniversario del patriarcato di Aquileia e festa della *Patrie dal Friûl*. Una quarantina i presenti, con **Angelo Donati**, presidente del **Fogolâr New South Wales**, a fare gli onori di casa. Tra gli ospiti anche **Lidia Gentilini** e **Mario Casetta**, presidente e vicepresidente del **Fogolâr di Sydney**.

A sinistra: Mirella Solari-Riga, Angelo Donati, Lidia Gentilini e Mario Casetta. Sopra, un momento della festa

Riegelsberg (D) 10.05.2022

Martellina e tajôr per costruire il futuro

Caro Friuli nel Mondo,
sulla copertina del numero di gennaio-febbraio 2022, **Tessera dopo tessera**, c'è una bella foto dell'**antica Spilimbergo** ritratta in mosaico. Negli anni 1946-1949, anch'io partecipai a costruire alcune tessere. Quanta pazienza! Dal mio paese di **Tauriano** eravamo un paio di alunni: si andava al fiume **Tagliamento**, in Grava, a scegliere i sassi colorati, e poi a scuola, con la martellina ed il *"tajôr"*, li si tagliava secondo il colore. Al mio paese prendemmo (abbiamo preso) primo, secondo e terzo premio. Mi piace ricordare qui i nostri bravi maestri **Bepi Tea** e **Severino Giacomello**, che ci dicevano: «Se volete andare per il mondo dovete imparare un mestiere! Perché manovali ce ne sono dappertutto». E come dimenticare il nostro caro **Bepo**, il bidello che ci cuoceva la colla?
Mio zio aveva una ditta di terrazzo, così imparai anche il mestiere di terrazziere. Dopo di che partii per la Germania: era il 1955, e mi trovo ancora qui: a **Riegelsberg**, da dove mi scrivo. La martellina ed il tajôr li ho ancora con me.
Un caro saluto, mandi

Giovanni Martina

Graciis di cûr Zuan par chest biel ricuart

Un pensiero per la festa della mamma

Negli anni 1950 eravamo tutti giovani arrivati in Canada. I primi anni erano molto difficili, e c'era ancora la nostalgia della famiglia lasciata in Italia, Vancouver era una città piccola e fredda. Chi aveva lasciato la mamma in Italia, chi aveva solo un ricordo. Nessun telefono o computer, la posta ci metteva un mese ad arrivare. Questo il pensiero che scrissi nel 1960 per la festa della mamma, mettendo insieme le idee dei miei amici friulani e le mie.

Petronio Olivieri *(già presidente della Famee Furlane di Vancouver)*

Madre dove sei?
Tu che in grembo alla già numerosa famiglia accettavi il nuovo figlio perché:
dove c'è innocenza c'è provvidenza.

Madre dove sei?
Tu che m'insegnavi a ringraziare Dio per il pane quotidiano, perché forse domani non ci sarebbe stato.
Madre dove sei?
Tu che durante la veglia notturna per la mia malattia, pregando per una pronta guarigione, lavoravi la lana per farmi una maglietta della quale avrei avuto bisogno durante la mia convalescenza.

Madre dove sei?
Tu che al posto della televisione a colori in camera tua tenevi la statuetta di San Antonio con la lampadina sempre accesa; per grazia ricevuta.

Madre dove sei?
Tu che alla domenica invece di chiamare la baby-sitter, per andare a giocare a bingo, stavi a casa a fare la marmellata di more per noi bambini.

Madre dove sei?
Tu che invece di guardare tristemente le tue mani corrose dalla "lisciva" e bianche dall'acqua gelida del fiume, guardavi felice i tuoi figli andare a scuola con i grembiuli puliti di bucato e profumati di lavanda che raccoglievi nell'orto.

Madre dove sei?
Tu che di fronte alle difficoltà del matrimonio, non pregavi l'avvocato che si affrettasse con le pratiche del divorzio, ma pregavi Iddio che ti aiutasse a portare la tua croce.

Madre, ovunque tu sia… oggi tuo figlio pensa a te!

Nonna Elsa, 90 anni a tutto gas

Elsa D'Angelo, Presidentessa del **Fogolâr Furlan di Bollate**, da 45 anni è un costante ed instancabile punto di riferimento per i friulani della periferia di Milano. Lo scorso 4 maggio ha compiuto 90 anni, e che novant'anni!
È ancora l'anima, la mente, il braccio operativo di quel Fogolâr fondato nel 1979 insieme al marito Valentino Tonutti. Insomma, una vera bersagliera, che nel frattempo riesce anche ad accudire i suoi otto benamati nipoti: «Nonna, questa sera porto a cena una mia amica, ci fai i tuoi gnocchi». Bello arrivare ai novanta così!
Grazie nonna Elsa, auguri e 100 di questi giorni… *e van ben ancje 50.*
I tuoi nipoti Serenella, Maristella, Emanuele, Lucia, Isacco, Riccardo, Davide e Anna assieme ai figli Raffaele e Francesco e alle nuore Manuela e Valentina.
Anche l'Ente Friuli nel Mondo e gli amici del Fogolâr Furlan di Bollate, con affetto e riconoscenza, si associano agli auguri dei familiari per questo splendido traguardo.

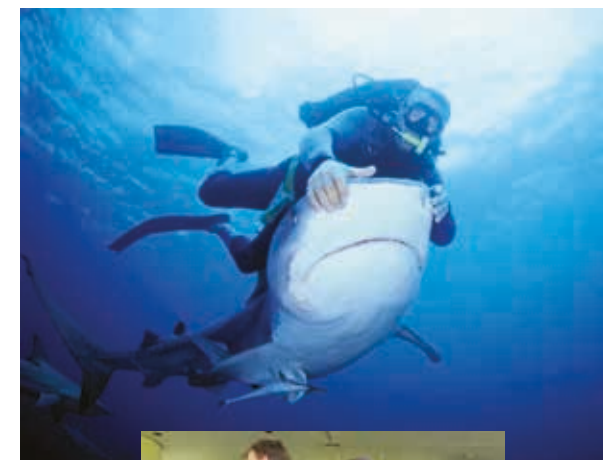
Sudafrica

Se il pescecane non fa paura

Umkomaas, la storia dei friulani Walter e Sara, uniti dalla passione per il più temuto tra i predatori marini: «Stop alle reti antisqualo»

di Ermanno Scrazzolo

Dall'alto: Walter Bernardis a cavallo di uno squalo tigre; Sara Andreotti all'università di Stellenbosch; Sara e Walter (seconda e sesto da sinistra) sul gommone

Umkomaas è la meta più antica dell'emigrazione friulana in Sudafrica. I primi corregionali, prevalentemente della Bassa friulana, arrivarono negli anni Cinquanta, portati dalla **Snia** che qui, sulle Coste del Natal, aprì uno stabilimento per la produzione di fibre sintetiche e cellulosa. Fondata dove il fiume che le dà il nome sfocia nell'**Oceano Indiano**, Umkomaas è anche un'importante meta turistica. Una delle principali attrattive, a circa cinque chilometri dalla costa, è **Aliwal Shoal**, una scogliera sommersa molto conosciuta dai sub, ma che rappresenta anche un rifugio naturale per molti pesci e soprattutto squali.
Tra i frequentatori più assidui di Aliwal Shoal ci sono anche due friulani. Uno è un sub appassionato di esplorazione dei fondali: si chiama **Walter Bernardis** ed è nato a Umkomaas da genitori originari di San Giorgio di Nogaro. L'altra è un'emigrante di prima generazione: **Sara Andreotti**, pordenonese di nascita, Sara si è trasferita in Sudafrica nel 2009 per continuare i suoi studi di biologia marina.
Diverse le loro storie, diversi anche i motivi che li hanno legati al mare. Walter è il fondatore dell'**African WaterSports**, una società che organizza escursioni e immersioni all'Aliwal Shoa. Le immersioni avvengono senza gabbia protettiva, sotto l'esperta guida di Walter, che sa esattamente come comportarsi quando gli squali si avvicinano. Per la sua familiarità con "il terrore dei mari" Walter è conosciuto a Umkomaas come l'uomo che sussurra agli squali e in più occasioni, documentate anche da filmati, è riuscito ad avvicinare e ammansire degli squali che avevano dei grossi ami infilati in bocca, per poi rimuovere l'amo. Scene che mettono i brividi a chi, come me che scrivo e come tanti altri nella zona, è stato testimone diretto di attacchi di squali e ha avuto amici feriti o uccisi dai loro attacchi.
Ma i tempi in cui gli squali erano considerati soltanto una minaccia sono lontani. A dare una misura di come sia cambiato l'atteggiamento la presenza a Umkomaas di biologi marini come Sara Andreotti, arrivata in Sudafrica proprio per dedicarsi allo studio e alla salvaguardia degli squali, divenuti una **specie protetta**. Sara, nativa di Pordenone e laureata a Trieste, ha individuato nell'**università di Stellenbosch** il posto giusto per le sue ricerche. Laggiù ha potuto venire a conoscenza del "**rifugio dei pescecani - Aliwal Shoal**" e ha potuto mettersi in contatto con Walter Bernardis. Grazie anche alla collaborazione con Walter ha recentemente organizzato dei corsi di Biologia Marina proprio a Umkomaas, offrendo agli studenti la possibilità di immergersi per osservare da vicino il comportamento degli squali.
Sara Andreotti e Walter Bernardis, due friulani nati a migliaia di chilometri di distanza, si sono ritrovati nello stesso luogo, in riva all'Oceano Indiano, uniti dalla stessa passione: l'osservazione e la salvaguardia dei pescecani, animali che non devono essere più cacciati ma addirittura protetti. È la stessa filosofia alla base di un progetto a cui Sara sta lavorando da diversi anni, quello della **SharkSafe Barrier**, che ha l'obiettivo di eliminare le reti anti squalo, usate in Sudafrica e altre parti del mondo. Poste attorno alle spiagge per la protezione dei bagnanti, queste reti causano la morte di molti squali. Il sogno di Sara e degli altri scienziati coinvolti è di vedere gli squali più rispettati, dando contemporaneamente modo ai turisti di conoscere e apprezzare il mare e la sua fauna. Il tutto senza conseguenze negative né per i bagnanti né per il più temuto predatore dei mari. Sara e Walter si stanno prodigando proprio per questo scopo.

Certificazion dal furlan: gnûfs struments didatics e formazion pai prins certificadôrs

Realizâts de Universitât furlane in colaborazion cu la Regjon e cu la ARLeF

La ARLeF e la Universitât dal Friûl, cu la presince de assessore regjonâl ae Istruzion, ricercje e universitât, **Alessia Rosolen**, a àn presentât di pôc i gnûfs struments didatics che a permetaran di inviâ la certificazion de lenghe furlane, daûr de leç regjonâl 29 dal 2007. Al è un dai prins pas previodûts dal acuardi firmât dai doi ents, che si son impegnâts a colaborâ inte organizazion di cors di formazion e inte realizazion e publicazion di tescj e struments didatics par imparâ la lenghe furlane.
I trê volums – curâts de professore **Fabiana Fusco** e risultât dal lavôr plurienâl fat dal Ateneu furlan cu la poie dal Assessorât regjonâl ae Istruzion – a permetaran di valutâ i nivei progressîfs di competence (A, B e C), su la fonde di ce che al è previodût dal Cuadri comun european su lis lenghis.
Cemût che e à ricuardât la assessore, il plurilinguisim al fâs la nestre Regjon uniche in Italie, stant che al rapresente un valôr di fonde pe sô autonomie e pe sô specialitât, e la certificazion de lenghe furlane e je un passaç fondamentâl par alçâ inmò il so status, come che al sucêt par dutis chês altris lenghis.
Il president de ARLeF, **Eros Cisilino**, al à definît l'inviament dal sisteme di certificazion tant che une svolte storiche. Par che une lenghe si slargji e par che e davuelzi in maniere juste il so rûl, si à ancje di sigurâsi che e vegni doprade, massime intal scrit, in maniere corete, di bande di insegnants, operadôrs linguistics, funzionaris publics o altris sogjets clamâts par leç a cognossile. I gnûfs struments didatics, al à rimarcât il retôr **Roberto Pinton**, a son un risultât di grande impuartance pe difese dal patrimoni linguistic e culturâl dal Friûl. Come che al à ricuardât il professôr **Enrico Perterlunger**, delegât dal retôr pe promozion de lenghe e de culture furlane e diretôr dal Cirf, la Universitât dal Friûl e à puartât indevant cun rigôr sientific, precision e completece la elaborazion dai criteris e dai materiâi pe certificazion.
La seconde fase dal progjet e previôt la formazion dai prins certificadôrs che a varan di valutâ lis competencis linguistichis di cui che al domandarà di jessi certificât pes capacitâts di scolte, leture, conversazion, scriture e interazion par furlan. Il cors formatîf al sarà organizât in curt de Universitât dal Friûl.

Par info su cemût vê i libris di test, al è pussibil lâ sul sît www.forumeditrice.it/percorsi/lingua-e-letteratura

Di çampe: Eros Cisilino, president de ARLeF; Alessia Rosolen, assessore regjonâl ae Istruzion, ricercje e universitât; Enrico Peterlunger, delegât dal retôr pe promozion de lenghe e de culture furlane - Universitât dal Friûl.

Scuele: a cressin lis adesions ae lenghe furlane

La istruzion e je un dai ponts centrâi dal "Plan gjenerâl di politiche linguistiche pe lenghe furlane 2021-2025" fat bon de Regjon daûr de propueste de ARLeF. Fra i trê macro obietîfs fissâts dal Plan al è di fat chel di garantî l'aprendiment de lenghe furlane a scuele, e i numars des adesions di bande dai gjenitôr nus disin che la plui part dai Furlans lu condivît.
*Tal câs de scuele de **infanzie e de primarie**, i arlêfs a son passâts dai 39.267 dal an scolastic 2019-2020 ai 33.893 dal 2021-2022, cuntune incressite percentuâl sensibile di scuelârs che si zovin des lezions di furlan. Se tal 2019-2020 o jerin al 76%, **tal an presint si fevele dal 80%**. Te secondarie di 1n grât, là che doi agns indaûr lis adesions si fermavin al 45%, si è passâts al 50%.*
*«La cussience dai gjenitôrs sui vantaçs di une formazion plurilengâl e je daûr a madressi an par an e e je cressude in maniere sigure e evidente» al à comentât il president de ARLeF, **Eros Cisilino**.*

Nel ricordo di Chino Ermacora

Nell'Oratorio della Purità a Udine celebrata una messa in occasione dei 75 anni dalla morte di uno dei fondatori dell'Ente Friuli nel Mondo

di Eddi Bortolussi

Settantacinque anni fa ci lasciava **Chino Ermacora**. Il grande cantore del Friuli, tra i **fondatori** dell'Ente Friuli nel Mondo, nonché creatore della celebre rivista letteraria **La Panarie** e ideatore del **Premio Epifania** di Tarcento, morto il 25 aprile 1957, è stato ricordato in un messa celebrata a Udine lo scorso 23 aprile: un omaggio tornato in presenza, dopo lo stop di due anni dovuto al Covid, nella stupenda cornice dell'**Oratorio della Purità**, sotto le volte e tra le pareti affrescate da entrambi i **Tiepolo**, padre (Giambattista) e figlio (Giandomenico).
Accompagnato dalla **Corale di Lavariano** di Mortegliano, diretta da **Gloria Della Savia**, il rito è stato celebrato, rigorosamente in *marilenghe*, dal giovane sacerdote friulano don **Cristian Martina**, originario di Pradamano. A rappresentare gli enti organizzatori dell'iniziativa, la **Società Filologica Friulana** e l'**Ente Friuli nel Mondo**, sono intervenuti i due presidenti **Federico Vicario** e **Loris Basso**. Presenti nell'occasione anche il vicesindaco **Luca Toso** in rappresentanza del comune di Tarcento, dove Ermacora nacque nel 1894, e l'assessore alla Cultura del comune di Udine **Fabrizio Cigolot**. Da Tarcento, con i loro elegantissimi costumi friulani, sono arrivate anche le splendide e bravissime ballerine del **Gruppo Folkloristico Chino Ermacora**, diretto da **Massimo Boldi**, che hanno fatto ala e bella mostra di sé, accanto alle autorità intervenute. Come di consueto, al termine del rito e dopo la benedizione impartita ai presenti da don Cristian, sono stati ricordati, per ordine di data, tutti i grandi friulani, soci della Filologica ed amici di Friuli nel Mondo, che dopo Chino Ermacora hanno onorato la Patrie dal Friûl, con le loro opere, i loro scritti, i loro studi e la loro arte. Alla fine, dall'Oratorio della Purità di Udine, con tutti gli astanti in piedi e in religioso silenzio, si è involato verso il cielo del Friuli il celebre canto di don Oreste Rosso, ***Suspîr da l'anime***. *Tant che un Mandi di cûr, a ducj i Furlans che, come Chino Ermacora, a àn onorade la Patrie.*

In alto, Chino Ermacora. Sopra a sinistra, un momento della messa celebrata lo scorso 23 aprile da don Cristian Martina all'Oratorio della Purità. Qui accanto, una foto di gruppo al termine della funzione

I fiori del Friuli sul cippo romano

Non solo la messa in friulano all'Oratorio della Purità. L'anniversario della scomparsa di Chino Ermacora, nel rispetto della tradizione, è stato celebrato anche a **Segnacco**, la verdissima frazione di Tarcento impreziosita dalla chiesetta medievale di Sant'Eufemia. Gli **Amici del Friuli** hanno infatti deposto uno splendido mazzo di fiori gialli e blu, i colori della *Patrie*, davanti al cippo di stile romano-aquileiese che ricorda il grande poeta e cantore del Friuli.

Tulipani e "prati" veneziani

La storia dei terrazzieri di Tauriano e delle loro imprese in Olanda, dove hanno esportato manualità e bellezza

di Gianni Colledani

Quando ci si muove per Tauriano si resta piacevolmente sorpresi dal nome delle vie: via Irlanda, via Lussemburgo, via Olanda. Nomi che sintetizzano la fortunata parentesi di vita e di lavoro di tanti compaesani *fôr pal mont*, soprattutto in qualità di terrazzieri. Se fino in età napoleonica il fenomeno migratorio si era rivolto prevalentemente verso Venezia e la Francia, con l'Unità d'Italia, e l'arrivo di nuove tasse, i Taurianesi puntarono verso est: Russia, Romania e soprattutto **Ungheria**, dove impiantarono notevoli cantieri di pavimentazione artistica, producendo splendidi "veneziani".

Come è stato evidenziato da due appassionati studiosi taurianesi, **Silvano Contardo** e **Gianluigi Cimatoribus**, fu **Angelo Martina** il pioniere del terrazzo artistico in quelle lontane contrade. Negli anni lo seguirono molti paesani che, a loro volta, insegnarono il mestiere ad altri giovani, contribuendo a consolidare la fama di Tauriano come *paîs dai teraçêrs*. Il pavimento della chiesa parrocchiale di **San Nicolò**, datato 1899 e realizzato collettivamente dai paesani che rientravano per la pausa invernale, secondo modelli e cartoni portati da Budapest, è lì a ricordarci questo felice momento *fin du siècle*. Si usava molto riproporre in patria i modelli e

Terrazzieri di Tauriano con mogli e figli a Hagen-Vestfalia. Dal 1920 sono a L'Aia. Al centro, con le mani sul bastone, Giovanni Lenarduzzi (Sucato) con la moglie. Terzo da destra Francesco Martina (Dosi) con la moglie e il bimbo. (Archivio SOMSI- Tauriano)

i decori più belli realizzati altrove: è il caso anche dei fregi del **Trocadero** di Parigi che i mosaicisti di **Sequals** riproposero tali e quali nel paese natio, sul frontone della ***Cjasa dal Diaul***, oggi sede del Comune.

Ma accanto alla pratica ci voleva anche la grammatica. L'aveva ben capito il grande *Eisenbahner* **Giacomo Ceconi** quando edificò a **Pielungo** la Scuola di disegno garantendo a due maestri stipendio, vitto e alloggio. Fu così che a Tauriano, tra il 1905 e il 1908, furono fondate prima la Società operaia di mutuo soccorso e istruzione (Somsi), poi la Scuola di Disegno, permettendo a tanti giovani volenterosi di affrontare il lavoro all'estero sorretti da un'adeguata preparazione. Il lavoro nei paesi dell'Est sembrava sicuro. Ma nulla dura per sempre e sul finire dell'800, come ricordano Contardo e Cimatoribus, in Ungheria sopraggiunse la crisi. Parecchi terrazzieri, specie i più giovani, si trasferirono in **Germania** e di lì in tutto il nord Europa. Soprattutto in **Olanda**, dove la bellezza dei manufatti taurianesi incontrò presto un vasto successo, anche in virtù dei bassi

A sinistra: Terrazzieri di Tauriano a Hagen-Vestfalia mostrano orgogliosi i propri imprescj. Dal 1920 li troviamo a L'Aia. (Archivio SOMSI - Tauriano). *A destra: Den Haag, 1935. Ambachtschool - Arti e Mestieri. Terzo da sinistra: Lino Lenarduzzi.* (Archivio Somsi - Tauriano)

Imprese di terrazzo attive in Olanda a inizio '900

Cristofoli Giacomo, Martina Francesco, Zuliani Leonardo (l'Aia), Toffoli Antonio (Beverwjk), Martina Vittorio (Dieren), Martina Cesare (Enschede), Contardo & Ninzatti (Harleem), Bonin Antonio, Cristofoli Antonio, Martina&David, Martina Gio Batta (Hengelo), Zanin Luigi (Hertogenbosh), Bonin Giacomo (Ilversun), Cancian Vittorio (Leiden), Martina, De Stefano Francesco, De Stefano Carlo (Oss), Battistella Primo, Martina Giuseppe (Roermond), Martina Angelo, Martina Eugenio (Utrecht), Zuppelli Francesco (Veenendal), Toffoli Luigi (Zaandam), Cristofoli Antonio (Zitter), Martina Giacomo (Zutphen).

Sopra, Terrazzieri di Tauriano in Svizzera nel 1920: da sinistra Domenico Indri (Girafa) (Meni Pic) e Augusto Colonnello (Gusto Colonel). A destra, Terrazzieri di Tauriano in Belgio verso la fine degli anni '40. Da sinistra Giovanni Lenarduzzi (Nani Sucato) e Giuseppe Cancian (Bepi Pasticin).

costi. «In Olanda – scrivono Contardo e Cimatoribus – i primi taurianesi trovarono facilmente lavoro alle dipendenze della rinomata ditta **Fiscalini e Gobeschi**, in quanto erano già conosciuti come ottimi specialisti per aver operato con la stessa ditta in Germania. Solo in un secondo momento i più intraprendenti iniziarono un'attività in proprio…». Le ditte taurianesi attive in Olanda divennero presto una ventina, oltre a quelle provenienti da Maniago, Arba, Fanna, Sequals, Solimbergo, Usago, Istrago. Hanno lasciato opere importanti ad Amsterdam, L'Aia, Harleem, Delft, Utrecht, Leiden. Un'epopea che le foto, custodite da **Marinella Cimatoribus**, presidente della Somsi di Tauriano, raccontano meglio di mille parole.

Terrazzieri di Tauriano ne troviamo anche in Irlanda, Inghilterra, Belgio, Polonia, Egitto, Stati Uniti e Canada. Ma in Olanda la presenza era più radicata e diffusa. E mentre i padri costruivano terrazzi di banche, chiese, musei, alberghi, terme, sedi assicurative e commerciali, impegnati a battere, i figli frequentavano, con altri coetanei olandesi, l'Ambacht School di Arti e mestieri.

Per avere sempre a disposizione dei modellini da mostrare ai clienti di **Harleem** e dintorni la ditta **Ninzatti e Contardo** aveva predisposto già nel 1898, prima fra tutte in Olanda, un campionario con esempi di *Art déco*, volute, grappoli, cartigli *dernier cri* alla moda di Paris, secondo i canoni estetici imposti dalla *Ville lumière*. Apparivano nel campionario anche scalini, soglie personalizzate, piastre di granito, lavelli, tavolini da giardino. Ciò in base a una regola aurea vecchia come il mondo, che la promozione di un prodotto è alla base del *business*. I Taurianesi furono anche i primi in Olanda a brevettare le **piastre antiscivolo**.

Tanto materiale, marmi, sassi e graniti veniva importato dal Nord Italia, in particolare dalla zona di Brescia e dalla Pedemontana spilimberghese così infinitamente ricca di *claps*. Si racconta che certi terrazzieri di Tauriano, prima di rientrare, mettevano in un robusto bauletto dei *claps* particolari raccolti nei greti del Meduna e del Cellina, speciali per granatura e cromia: il *clap fiât* (rosso cupo), il *clap vert*, il *clap zâl*, introvabili in Olanda come peraltro ogni altro materiale lapideo. I vecchi ricordavano che tra le due guerre i vialetti dei parchi erano inghiaiati non col consueto pietrisco, ma con conchiglie dragate in mare aperto e opportunamente sminuzzate.

Per dare un'idea dell'imponente fenomeno migratorio e della presenza dei terrazzieri di Tauriano in Olanda, spesso accompagnati da mogli e figli, ci piace riproporre, qui sopra, l'elenco delle imprese là attive agli inizi del '900, predisposta a suo tempo da Contardo e Cimatoribus grazie alle dettagliate informazioni di tanti paesani protagonisti, in particolare di **Giuseppe Martina**, figlio del già citato Angelo che abbiamo incontrato a Budapest.

L'Olanda, grazie ai nostri costruttori di bellezza, non era fiorita solo di iris, fresie e tulipani, ma di interi "prati veneziani", rallegrati da graniti e decori multicolori. Prati che fanno prepotentemente capolino anche nel canto del terrazziere, come ricordato da Natale "Monsiù" Zamparo (1912-1987): «*Ce biel mestêr il teracêr! Dret il voli plet il zenoli, simpri tal svuaç a smuelâ teraç. E a lavôr finît un prât flurît*». Ecco che storia c'è, dietro a quella via Olanda di Tauriano. Una storia di occhi arrossati, mani devastate dall'artrite, di prati veneziani, fiori e fiorino Una grande pagina del Friuli migrante scritta con milioni di piccole pietruzze.

Hanau sul Meno, Germania, 1905. Terrazzieri e mosaicisti dell'impresa Sante Tius di Cavasso Nuovo. Secondo da sinistra Gio. Batta Galante (n. 1887)

In un libro la storia e le straordinarie immagini degli "sliperârs", i boscaioli della Val Tramontina specializzati nella produzione di traversine per le ferrovie

Gli uomini che abbattevano i giganti

di Dani Pagnucco

Un nuovo, affascinante libro riporta alla luce la storia di mestieri scomparsi, che hanno fatto la storia e a volte la fortuna della nostra emigrazione. Mestieri come quelli esportati in tutto il mondo dalla gente della **Val Tramontina**: quello degli ***sliperârs***, i boscaioli e carpentieri che giocarono un ruolo importantissimo, anche se poco conosciuto, nello sviluppo della ferrovia nei principali paesi industrializzati. Attento e sensibile autore di questa ennesima opera, che segue le due precedenti dedicate agli *arvârs* (calderai) e ai *geârs (cestai)*, è ancora una volta **Gianni Colledani**. Il quale, come sempre, si interpone con animo e mente aperta tra gli interpreti di questi mestieri e la gente di oggi, incuriosita da un passato di arti, saperi e professioni di cui oggi, incredibilmente, non sembrano esserci più tracce.
Seguendo l'evolversi dei capitoli si coglie e si carpisce la conoscenza di un territorio e della sua gente; si ritrova l'emigrazione, verso paesi spesso lontani, dove i nostri emigranti davano il loro lavoro e la loro vita per rendere meno infelice la sussistenza delle famiglie lasciate in Friuli; si riscoprono le radici di storie e vocazioni che erano il prodotto diretto di un territorio. Un territorio, quello della Val Tramontina, che vedeva tra i lavori più rappresentati quelli inerenti al bosco e ai suoi derivati: alberi e poi tronchi e poi legna da tavolame, travatura, o da brucio. Erano *i segats* che mostravano esperienza, forza, conoscenza e intelligenza nel capire i tempi del taglio per ricavare quanto avevano bisogno sia per le loro comunità che per la vendita in pianura. E fra le specializzazioni che presero vita dai *segats* ci fu quella degli *sliperârs.* Il loro mestiere acquisì forte interesse quando gli stati europei iniziarono a investire grandi risorse nella costruzione delle ferrovie. Era giunto, come mezzo di trasporto umano e delle merci, il treno, un meraviglioso macchinario che riusciva a trascinare dietro a sé numerose carrozze piene di qualsiasi genere di beni strumentali, materiale e persone. Per farlo correre servivano migliaia di chilometri di binari, binari a loro volta appoggiati su traversine di legno: gli ***slipers***.
Con sapienza e brillantezza Colledani collega storie e immagini di quegli uomini, specializzati nel taglio degli alberi e nella loro trasformazione in materiale utilizzabile per la costruzione di strade, ferrovie, ponti, palazzi e chiese, con i suoi ricordi da ragazzo, con i suoi lunghi anni di studi e ricerche, con la conoscenza diretta di personaggi e comunità dell'arco prealpino del Friuli Occidentale.
Alla precisa penna di **Tito Pasqualis**, poi, il compito di descrivere la geografia del Friuli e della Val Tramontina, con una grande conoscenza dei toponimi, un'accurata analisi del posizionamento dei borghi, dei torrenti e delle case, non senza opportune informazioni sull'andamento demografico e sull'evoluzione dei mestieri. **Fulvio Graziussi**, tenace ricercatore ed esemplare custode e storico della documentazione tramontina, propone alcuni passaggi di scritti relativi a «...*li legni buoni per la casa dell'Arsenale*», citando i testi da cui trae informazioni. Con semplicità ripercorre poi le fatiche che la montagna riserva a coloro che si fermano, creando inaspettati mestieri e un commercio quasi sempre ambulante.
Quanto al legno nella Val Tramontina, la sua storia, e lo sviluppo delle professioni che ne derivano, è profondamente intrecciata con quella della lunga dominazione veneziana in Friuli. La **Serenissima**, per mantenere e accrescere il suo potere politico e commerciale, imponeva a tutti i suoi domini l'onere di fornire i beni e delle materie prime necessarie per costruire residenze, strutture e navi. Anche Tramonti, alla pari di altre vallate ricche di essenze, fu luogo di **disboscamento** e razzia delle specie boschive più pregiate e maggiormente adatte agli scopi Repubblica. Affondano in questa storia le radici della maestria e della manualità dei tramontini. Maestria trasmessa di generazione in generazione e che, unita dal desiderio di emergere, portò i *segats* in svariate parti del mondo, dove potevano trarre profitto dal loro ingegno e dalla loro maestria. Stesso destino di emigrazione per gli *sliperârs*, che partivano dalle borgate della Val Tramontina nei primi tempi della primavera per far ritorno nel tardo autunno o a inizio inverno, spesso con buoni guadagni, indispensabili per il mantenimento delle famiglie.
Le destinazioni erano le più svariate: dal centro Europa all'Europa orientale, dall'America del Nord a quella del Sud, arrivando anche in Oceania. Non rimangono grandi tracce per accertare le dimensioni del lavoro e dei sacrifici di questa gente umile che, per rendere meno grama la vita delle loro famiglie, ha spesso consumato la propria. Qualche immagine, pochi documenti e alcune testimonianze orali sono le attestazioni che possediamo e che l'autore ha saputo ben scovarle e proporcele. Alla stessa maniera Gianni ha saputo trovare gli agganci e i collegamenti che permettevano a tanti uomini, con grandi capacità lavorative ma senza prospettive nel proprio territorio, di partire verso destinazioni note solo per i racconti di chi era partito prima di loro.
La documentazione presente alla **Somsi** di Chievolis, di grande effetto e perfettamente interpretabile, mostra come in un paese della Val Tramontina la quasi totalità della popolazione era dedita al rapporto con il bosco e alla sua principale essenza: il legno. Così come si evince che le famiglie erano legate da vincoli importanti di parentela, che spesso univano le persone non solo nell'esecuzione dei lavori nel paese, ma soprattutto nella grande e apocalittica emigrazione.
Di queste peregrinazioni ricche di dignità e costanza troviamo, nelle pagine finali del libro, tre semplici ma toccanti attestazioni. Pagine di vita vissuta ma mai scritta (finora), parole dette e scolpite dagli ultimi *sliperâs*, con la certezza che anche il loro umile lavoro è servito alla causa del "progresso".
Questa era la Val Tramontina ieri. Oggi è un territorio scarsamente popolato ma che per la sua storia, e soprattutto per la sensibilità e la lungimiranza delle persone che ancora vi abitano, è ancora in grado di produrre opere e testimonianze capaci di arricchire la storia del Friuli e dei friulani.

A sinistra, boscaioli al lavoro: chi ben comincia è a metà dell'opera. Un meritato riposo prima del botto finale. Sopra: la ferrovia avanza e c'è sempre bisogno di tanti slipers. Anno 1938. A destra, Valentino Ronzat (Titino). Coll. Sandra Mongiat.

Come ricevere Sliperârs

Sliperârs non si trova in libreria, ma può essere richiesto all'associazione Lis Aganis, Ecomuseo delle Dolomiti Friulane, di Maniago (info@ecomuseolisaganis.it tel 0427.764425)

Scivolo per tronchi (risina) in Romania. Poggiavano su slipers prodotte dai segats tramontini anche i binari del celeberrimo Orient Express, sulla linea Parigi-Istanbul. Un "albergo di lusso su rotaie" che compì il suo viaggio inaugurale nel 4 ottobre 1883.

Un sogno chiamato Samarcanda

Girato dalla Val d'Arzino alla leggendaria città uzbeca il road movie tutto friulano, anche nei dialoghi, che ha conquistato pubblico e critica

Una scena del film. Sotto, la locandina.

Dalla Val d'Arzino a una delle più leggendaria città dell'Asia, in sella a una moto del 1939. Un viaggio ai limiti dell'impossibile, soprattutto se a a compierlo è un motociclista di 73 anni. Ma l'impossibile è diventato realtà. Ed è diventato anche un film, **Pozzis, Samarcanda**, opera di un giovanissimo regista, **Stefano Giacomuzzi** friulano come il protagonista, che ne ha tratto un film capace di conquistare, a dispetto del bassissimo budget, migliaia di spettatori e diversi premi nazionali e internazionali.
Piccolo caso cinematografico della seconda metà del 2021, con oltre 100 repliche solo al **Visionario** di Udine, un intenso tam-tam tra il pubblico e numerosi sold out nelle sale italiane, Pozzis, Samarcanda ha vinto come miglior film l'**Edera Film Festival di** Treviso e come miglior documentario gli **International Motor Film Awards** di Londra. Un successo reso possibile da migliaia di sostenitori, in Friuli, friulani all'estero e stranieri, che hanno contribuito alle spese di produzione, unendosi al sostegno dell'**Arlef**, della **Fvg Film Commission** e del **Fondo Audiovisivo Fvg**.
Il documentario si apre proprio con scene girate a Pozzis, la ghost-town della Val d'Arzino che dà il nome al film. È da qui che è partito il 73enne motociclista, al secolo **Alfeo Carnelutti**, meglio conosciuto come **Cocco**, che a Pozzis ha legato il suo nome e la sua vita. In questo borgo di case abbandonate decise di vivere nel 1982, scegliendo una vita quasi da eremita, dopo un tremendo incidente motociclistico e un anno intero

passato in ospedale. Una lunga esperienza, interrotta in modo tragico nel 1996 dall'imputazione e la condanna per l'omicidio di una donna.
Il viaggio di Cocco e Stefano verso Samarcanda si snoda tra amicizia e complicità, scontri e riappacificazioni, risate e lacrime, momenti spensierati e fasi più difficili. Un **road-movie** atipico, anche grazie al friulano parlato dai due protagonisti, contemporaneo e senza concessioni alla nostalgia. Primo contatto tra Stefano e Cocco un cortometraggio girato anni prima dal regista a Pozzis, dove Cocco è tornato a vivere dopo il carcere. Fu in quell'occasione, ha raccontato Giacomuzzi, che Carnelutti gli raccontò del suo sogno di raggiungere Samarcanda. Un sogno trasformatosi in un viaggio reale, partendo proprio dalla Val d'Arzino, un territorio aspro e poco battuto, ma capace di regalare, con le sue pozze e i suoi canyon, «visioni di terre fantastiche o lontane». Quasi un'anticipazione dei luoghi magici che attendevano la troupe nel suo viaggio di 8mila chilometri verso Samarcanda. Stefano li ha percorsi in furgone, Cocco tutti in sella alla sua moto, ancor più vecchia dei suoi 73 anni. I **Balcani**, la **Turchia**, l'**Armenia**, le **sponde** del **Mar Nero** e del **Mar Caspio**, la **Georgia**, il **Kazakhstan** e l'**Uzbekistan**, con la leggendaria **Samarcanda** e il suo cielo che profuma già di Cina. Nove stati e 37 giorni di viaggio, con una malattia cronica come compagno di sella (il morbo di Crohn) e una **Harley-Davidson** ricostruita pezzo per pezzo, dove il motore del 1939 è l'unico componente originale.
Se Samarcanda deve il suo fascino anche alla leggenda della morte che proprio lì, lontanissimo da dove era partito, raggiunge il soldato che si illudeva di poterle fuggire, la fuga di Cocco è la fuga di chi non sa o non vuole tagliare le radici. Radici saldate dal friulano, un filo rosso che lega la partenza con l'arrivo. E l'arrivo con il ritorno. Il viaggio, adesso, è quello che aspetta il film, pronto a raggiungere il pubblico all'estero, compreso quello delle comunità friulane nel mondo. Pozzis, Samarcanda, per chi non l'avesse già visto, è **disponibile in streaming** su Vimeo con sottotitoli in italiano, inglese, tedesco, portoghese e presto anche in spagnolo.
Si può inoltre acquistare in dvd su www.rodaggiofilm.com e in numerose librerie del Fvg.

Val d'Arzino, tra acque limpide e oscuri misteri

La trattoria Da Renzo, a San Francesco, è un simbolo e un baluardo a difesa di un territorio affascinante, selvaggio e a lungo dimenticato

di Michele Tomaselli

Una domenica di aprile, fuori nevischia ma il meteo va migliorando, mi aspetta una giornata intensa, un viaggio nel tempo alla scoperta della **Val d'Arzino**, nel cuore delle **Prealpi Carniche**, un piccolo mondo sospeso, ricco d'acqua. La selvaggia bellezza dell'incontaminato torrente, particolarmente apprezzato per le profonde pozze smeraldine e le cascate che si formano a pochi metri dalla sua sorgente.
Cela, a poca distanza, un luogo fiabesco, pregevole esempio di architettura neogotica che non ha eguali nel suo genere: è il **Castello Ceconi** di **Pielungo**. Sotto **Sella Chianzuta**, arrivo a **Pozzis**. Questo borgo, molto isolato rispetto a **Verzegnis** e abbandonato nei primi anni '60 a causa dell'emigrazione, è tristemente conosciuto per le atroci vicende che hanno coinvolto il suo ultimo abitante: **Alfeo "Cocco" Carnelutti**, condannato per l'omicidio di una prostituta albanese. Oggi, Cocco ha chiuso col passato e a sentirlo parlare sembra l'ultimo difensore di questo mondo perduto. Ma anche altri avvenimenti storici coinvolsero Pozzis. Nel luglio 1944 divenne un caposaldo cosacco in cui fiorirono amori e matrimoni con la comunità locale. Fu un feudo di partigiani russi e, nel 1872, l'epicentro di un'epidemia di istero-demonopatie (possessioni demoniache). Del fenomeno s'interessò la scienza ma pure la Chiesa: tuttavia non si riuscì mai a darne una spiegazione scientifica, per questo Pozzis fu soprannominato "il borgo dell'orrore e della follia". Ad aggiungere un fascino "noir" a queste vecchie case le voci secondo le quali qui venne nascosto per qualche giorno, prima della sua prigionia a Tarcento, **Giuseppe Taliercio**, l'ingegnere sequestrato e ucciso dalle Brigate rosse nel 1981.

Amore per il territorio e per la buona cucina: questi i comandamenti per l'osteria Da Renzo., a San Francesco. Il locale (in alto), gestito dai fratelli Tosoni (qui sopra), è aperto tutti i giorni dalle 9 alle 21.30 (turno di riposo il martedì)

Proseguo il tour alla ricerca dei locali più caratteristici. La **strada Regina Margherita**, magnifica e impegnativa via di comunicazione tra la Carnia e la pianura spilimberghese, mi porta a **San Francesco**, piccola frazione del Comune sparso di **Vito d'Asio**. È ora di pranzo e il bar trattoria **Da Renzo** è tappa obbligata. Qui ci vengo sempre ben volentieri, inebriato dai piatti e dai sapori della cucina friulana. In più ci si sente come a casa grazie all'ospitalità dei giovani **fratelli Tosoni**, **Isacco** e **Davide**, padroni di casa. La porta è sempre aperta e la dispensa trabocca di delizie del territorio. Salumi, vini, pane, formaggio. E la domenica si cucina **selvaggina**!
Il vulcanico Davide è uno che l'ascolteresti parlare per ore e che naturalmente, tra un aneddoto e l'altro, si assicura che il tuo bicchiere sia sempre pieno. «Tutto – racconta – è cominciato dieci anni fa, quando io e mio fratello siamo subentrati alla gestione di papà **Ruben**, dandole continuità e proponendo i suoi piatti della tradizione come i **cjarsons**, il **frico** e la selvaggina. Proprio i cjarsons sono stati introdotti in valle grazie a mia nonna. Se non ricordo male negli anni'50, nella stessa decade in cui mio nonno Renzo, da cui prese il nome il locale, rilevò l'osteria dalla famiglia Bellini di Anduins. Portare avanti un'osteria qui è difficilissimo, ma lo facciamo volentieri perché siamo parte del tessuto della valle». Le istituzioni, sostiene Davide, dovrebbero fare di più per fermare l'abbandono della valle. «Qui – spiega – stanno chiudendo un po' tutti e il nostro B&B ci dà una boccata di ossigeno, così come il negozietto alimentari e anche, ultima novità, una persona con cui collaboriamo che affitta bici elettriche». Un baluardo per la difesa del territorio, come ogni autentica osteria, capace di garantire qualità e buona accoglienza.

Ripartono le sagre

L'ottimismo della Pro loco Fvg: "Ripartenza piena"

Gli oltre 40 mila partecipanti all'edizione 2022 di **Sapori Pro Loco** a **Villa Manin**, manifestazione tornata dopo due anni di assenza a causa della pandemia, sono il viatico per sperare in un'estate di ripartenza piena per le sagre.
«In questa ripartenza dobbiamo rianimare i nostri borghi ed i nostri paesi, dobbiamo diventare il collante e l'anima delle nostre comunità. Grazie a tutti i presidenti e volontari che si sono impegnati a fare squadra in un sistema e in una visione unitaria e regionale della nostra associazione, cercando di coinvolgere e di stimolare all'interno di tutte le Pro loco, ricche di storia e tradizioni portate avanti da persone fortemente attaccate al proprio territorio». **Valter Pezzarini**, presidente del Unpli Fvg Aps, **Comitato regionale Pro Loco** del Friuli Venezia Giulia, ha "fotografato" la situazione del mondo che guida, forte di **220 Pro Loco aderenti** e oltre **20mila volontari**. La realtà regionale si caratterizza per proposte di qualità, visto che punta tanto sulla formazione (il Friuli Venezia Giulia ha una percentuale dell'81% fra le Pro loco che hanno fatto partecipare i soci a corsi di formazione contro il 61% del dato nazionale) e supporta a livello burocratico le aderenti e tutto il settore associativo del terzo settore attraverso lo sportello Sos Eventi Fvg che, sostenuto da fondi della Regione, ha sede a Villa Manin.
E ora spazio al ritorno dell'estate delle sagre, tra piccoli e grandi eventi che permetteranno alle comunità di rincontrarsi. Solo per citarne alcuni, ci saranno il **Festival di Majano** (tra il 22 luglio e il 15 agosto), il **Festival della Birra a Dignano** (1-10 luglio), **A tutto frico a Flabiano** (5-15 agosto), **Arti e Sapori a Zoppola** (29-31 luglio), la **Festa della Meda a Porzûs** e il **Ferragosto Timavese a Timau** (entrambe dal 13 al 15 agosto), per poi arrivare alla **Sagre de ultime d'avost a Ciconicco** (27-28 agosto) e il 4 settembre alla plurisecolare **Sagra dei Osei di Sacile**. Sia pure a emergenza Covid finita, l'invito è a verificare sempre con le locali Pro loco e sui rispettivi siti internet programmi e date definitivi degli eventi.

Da sinistra, Valter Pezzarini, presidente Pro Loco Fvg, Monica Viola, presidente Pro Loco Trentino, Antonino la Spina, presidente Pro Loco nazionale, e Ignazio Di Giovanna, segretario generale della Pro Loco nazionale

DUCATO DEI VINI

Asparagus, ritorno vincente

Asparagus 2022 si è chiusa con un successo da tutto esaurito nei sette ristoranti che hanno aderito all'iniziativa, voluta dal Ducato dei Vini Friulani per celebrare uno dei prodotti più gustosi dell'agricoltura e della gastronomia regionale. Una volta di più, quindi, il pubblico premia l'intuizione con cui, nel lontano 1981, il ristoratore **Elio del Fabbro**, patron del **Grop** di Tavagnacco, e il giornalista **Isi Benini**, infaticabile promotore di iniziative enogastronomiche, lanciarono questa manifestazione. Lo scopo era ed è quello di promuovere e valorizzare il bianco **turione**, che allora veniva prodotto in massima parte nel territorio di Tavagnacco. Dopo una forzata assenza, dovuta all'emergenza pandemica, Asparagus 2022 ha voluto dare un segno forte di amore per la nostra terra e di ritorno alla normalità, come ha più volte sottolineato il Duca **Alessandro I Salvin**, sottolineando come in questi anni la coltivazione dell'asparago si è sviluppata a macchia d'olio un po' in tutta la regione, dalla **pedemontana pordenonese** alla bassa friulana e isontina, dal **codroipese** a **Fossalon** di Grado.
Nei sette ristoranti gli chef hanno messo in luce tutta la loro maestria confezionando piatti che hanno suscitato ammirazione e gradimento anche per il perfetto abbinamento ai nostri prestigiosi vini friulani. L'obiettivo, ora, è di coinvolgere nuovi esercizi e nuovi territori, estendendo il perimetro della manifestazione sul territorio regionale.

Sottil, in panchina un eroe di Leverkusen

Quattro stagioni a Udine da giocatore, il nuovo tecnico scelto dai Pozzo è al suo esordio in A come allenatore

Per chi ama cominciare dai numeri, è il 41° avvicendamento in panchina nei 36 anni di gestione Pozzo. E non serve essere geni della matematica per dedurre che la durata media di un allenatore a Udine è inferiore a un anno. Non le migliori premesse per **Andrea Sottil**, l'uomo scelto da **Gino Pozzo** per guidare l'Udinese 2022-2023. A pelle, sembra un uomo su misura per la realtà di Udine. Non solo per aver già vestito la maglia bianconera da giocatore, tra il 1999 e il 2003, quattro stagioni da titolare inamovibile al centro della difesa, con licenza di uccidere in attacco (6 reti) e con cimeli preziosi nel curriculum, su tutti la vittoria in trasferta del 1999 sul fortissimo **Bayer Leverkusen** di Ballack, Emerson e Kirsten, sicuramente la più prestigiosa centrata dall'Udinese in Europa. Dalla sua anche un'età ancora tutto sommato verde per un tecnico, **48 anni**, e un curriculum da allenatore che, pur non avendo ancora conosciuto la ribalta della serie A, parla di un bilancio decisamente positivo tra vittorie e sconfitte, con due campionati vinti (con i dilettanti del Siracusa e il Livorno in serie C) e soprattutto tre ottime stagioni di fila in serie B: due brillanti salvezze, a Pescara e ad **Ascoli**, e la qualificazione per i playoff promozione centrati sempre ad Ascoli nel passato campionato, andando decisamente al di là degli obiettivi iniziali.

Andrea Sottil è il nuovo allenatore dell'Udinese. Sotto, ai tempi di quando giocava con la maglia bianconera

L'arrivo di un nome sicuramente gradito alla tifoseria consente alla società di superare i malumori e le perplessità suscitati dalla partenza di **Gabriele Cioffi**, l'allenatore in seconda che, promosso a sorpresa dopo l'esonero di Cioffi, ha saputo portare a casa, nella sua metà abbondante di campionato (23 partite), un bilancio di 8 vittorie, 7 pareggi e 7 sconfitte, chiudendo al 12° posto con 47 punti, il miglior punteggio degli ultimi nove campionati. Numeri da conferma immediata, ma il matrimonio di convenienza celebrato a metà della passata stagione non si è trasformato in un matrimonio d'amore. Questione di ingaggi, questione anche di reciproche garanzie: Cioffi ne ha avute di più dal **Verona**, che non ha esitato a offrire a lui e ai suoi collaboratori un contratto più ricco e lungo (2 anni) del rinnovo proposto dai Pozzo.
Questione di soldi, questione anche di filosofia. E Gino Pozzo, da tempo eminenza grigia e artefice delle strategie bianconere, è convinto che più del tecnico in sé conti l'organizzazione societaria, la condivisione degli obiettivi, la disponibilità di una rosa all'altezza degli obiettivi. Obiettivi che per l'Udinese, tramontata la lunga stagione di regina tra le provinciali, si chiamano esclusivamente **salvezza** e **valorizzazione del parco giocatori**. Negli ultimi due anni, a dire il vero, è stata forte la sensazione che la squadra valesse di più della sua classifica finale. Sensazione avvalorata dal brillante girone di ritorno di Cioffi. Da qui, forse, l'idea di ripartire da un tecnico "affamato" e già apprezzato da giocatore per grinta e spirito di squadra. Al mercato il compito di trovare il giusto equilibrio tra le esigenze tecniche e le ragioni del portafoglio. E al campo il verdetto sulla scelta di Sottil. rdt

Palazzo Florio
Via Palladio, 8 - 33100 udine
tel. 0432.415811
info@fondazionefriuli.it
www.fondazionefriuli.it

Quando il pensiero crea tesori

Torna Illegio con 40 opere in gran parte mai esposte in Italia. "La bellezza della ragione" in un viaggio dal Medioevo al '900

La grandezza dell'uomo, e la bellezza di ciò che sa creare, inizia dalla sua ragione. È il senso dell'edizione 2022 della mostra di Illegio, piccola perla della Carnia divenuta ormai, con la sua rassegna estiva, una tappa obbligata per gli appassionati d'arte, in Friuli Venezia Giulia e non solo. Dopo la breve anticipazione dello scorso numero, torniamo a dedicare uno spazio più approfondito alla mostra, dedicandole la pagina della **Fondazione Friuli**, partner storico di Illegio assieme alla **Regione Fvg** e a **Promoturismofvg**. Quaranta le opere esposte a Illegio, unite dal filo conduttore della Bellezza della ragione: questo il tema scelto quest'anno da **don Alessio Geretti**, il sacerdote tolmezzino che ha "inventato" Illegio e che ha curato, a cavallo tra 2021 e 2022, un'altra mostra di successo come "La forma dell'infinito", conclusasi la scorsa primavera a Casa Cavazzini, a Udine. Opere che abbracciano **sette secoli**, andando dai raffinati fondi oro del Medioevo ai **collaboratori di Caravaggio**, passando per **Jordaens** e **Luca Giordano**, arrivando al romanticismo simbolico di **Gustave Moreau** o al mondo fiabesco di **James Tissot** e ad altre struggenti o scenografiche opere dell'Otto e del Novecento. La maggior parte di esse sono opere mai vista prima d'oggi in Italia, alcune totalmente inedite.

Filo conduttore, si diceva, la ragione, un mondo in cui genio, ricerca, fantasia e coraggio consentono conoscenza, conquiste, liberazioni e piccoli miracoli di umanità, mentre non mancano follie, assurdità, guerre, sragionamenti e superficialità. «Viviamo un momento della storia – si legge nella presentazione – nel quale si possono osservare con particolare evidenza gli effetti della razionalità umana e dei diversi modi di esercitarla: l'esercizio vivace e geniale, cioè l'ingegno, lo studio, il pensiero critico, il giudizio etico, l'intuizione delle soluzioni alternative dove nessuno vede una strada. Ma c'è anche la sopravvalutazione dell'intelletto, o razionalismo, e il suo indebolimento (lo scetticismo), e perfino la patologia del pensiero (il pessimismo, il complottismo, la follia). E infine c'è l'affascinante sguardo sul mistero, con la possibilità di ampliare la mente e gli orizzonti del pensiero fino alla fede o almeno al forse». E in un contesto come quello attuale, tra guerre e pandemie e social impazziti, «Illegio volge lo sguardo alla ragione, alla sua bellezza, alle sfide che è chiamata ad affrontare», spiegano ancora gli organizzatori.

Nel segno della razionalità anche le modalità di accesso alla norma, che continuano ad essere basate sulla prenotazione obbligatoria, pur essendo finito lo stato di emergenza. Meglio prenotarsi per tempo, quindi, chiamando lo 0433.44445, con una mail all'indirizzo mostra@illegio.it o attraverso l'apposita sezione del sito www.illegio.it. La prenotazione, in ogni caso, sarà accettata anche il giorno stesso con preavviso minimo se ci sono posti disponibili. La mostra, come detto, rimarrà aperta fino al 16 ottobre, con chiusura settimanale il lunedì, negli orari e alle condizioni indicate qui sotto.

LA BELLEZZA DELLA RAGIONE

15 maggio – 16 ottobre 2022
Illegio (Ud), Casa Esposizioni G.B. Piemonte
Orari
Da martedì e sabato 10-19.30
(agosto anche i lunedì)
Domenica 9.30-20.30
Intero 12 €
Gruppi: una gratuità ogni 14 paganti
Guidato 14 €
Ragazzi 6-18 7 €
Prenotazioni
0433.44445
mostra@illegio.it; www.illegio.it